ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO — Anno X - Num. 131 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-942 al 40-949

OMAGGIO — L. 25 (sped. in abb. post.)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-030, 50-990, 55-961. [illegible] — ABBONAMENTI (conto corrente postale [illegible]): Italia: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. [illegible]. — Copie arretrate: prezzo doppio.

MENTRE SI RIUNISCE IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

E' durato oltre due ore il colloquio Nenni-Matteotti

Un incontro non troppo impegnativo: si vuole evitare ogni irrigidimento di posizioni e il pericolo di rottura - Le pretese del PSI e le controrichieste del PSDI - Al Viminale si svolge la relazione del ministro Tambroni sulle amministrative - Segni sollecita la discussione dei bilanci ancora dinanzi al Parlamento per ridurre al minimo l'esercizio provvisorio

Roma, mercoledì sera.

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane al Viminale per l'esame dei risultati elettorali del 27 maggio e per una valutazione in sede politica degli spostamenti che sono avvenuti nell'elettorato. Il ministro dell'Interno, on. Tambroni, ha svolto un'ampia relazione, comunicando i dati definitivi delle elezioni provinciali e comunali che, come si sa, in qualche punto differiscono, anche sostanzialmente.

Quanto ai problemi politici, aperti dalle elezioni del 27 maggio, vari ministri sono intervenuti nella discussione: essa è stata necessariamente tenuta sulle generali perché troppi sviluppi di ordine politico sono in corso nelle riunioni che si incalzano fra i diversi partiti, per poterne trarre elementi decisivi.

Il presidente Segni si è mostrato molto sereno e ha sollecitato i ministri a compiere il maggiore possibile sforzo per portare innanzi il lavoro iniziato e cercare di concludere, d'accordo con il legislativo, le più importanti leggi tuttora dinanzi al Parlamento. Si è anche convenuto di concordare con i presidenti delle Camere la sollecita discussione dei bilanci che sono ancora dinanzi al Parlamento, in modo che il loro esame possa essere concluso entro il 31 luglio, limitando così a un solo mese la richiesta dell'esercizio provvisorio.

Più che al Viminale, l'attenzione si rivolge stamane a Montecitorio, dove si tiene l'annunciato incontro di Nenni con Matteotti. Le modalità dell'incontro sono state fissate per telefono dai segretari dei due partiti, ed è stato scelto il terreno neutro del palazzo di Montecitorio, dato che, per ovvie ragioni, non era possibile incontrarsi a Palazzo Wedekind, che è la sede del PSDI, o alla sede del PSI, che si trova al Corso, in uno dei palazzi sorti intorno all'Augusteo. Matteotti ha con sé il vice-segretario del PSDI, on. Tanassi, mentre Nenni è accompagnato da Luzzatto, che è l'esperto socialista dei problemi degli enti locali. Questa scelta di Nenni già indica che si vuole limitare, almeno per ora, il dialogo fra i due partiti socialisti all'esame delle Giunte.

Il problema della riunificazione e tutti gli altri non esso connessi, verranno dopo. «Questo è un argomento che non può dipendere da un solo colloquio — ha detto Matteotti — avremo tempo di discuterne fino a tutto il mese di agosto».

A sua volta Nenni ha detto: «Se abbiamo promosso l'incontro con la socialdemocrazia è perché intendiamo

L'onorevole Matteo Matteotti, segretario del P.S.D.I.

tener conto del pronunciamento degli elettori: e la recente deliberazione del PSDI non è tale da far credere che i socialdemocratici non intendano fare altrettanto onestamente e serenamente».

Si è voluto, insomma, da una parte e dall'altra sgombrare il terreno dalle polemiche che hanno, anche nelle ultime ore, accompagnato questo incontro, e cercar di portare sul concreto il problema che sta ora al centro dell'attenzione del Paese, la formazione delle Giunte.

Su che basi si svolge il colloquio fra Nenni e Matteotti?

Anzitutto sembrano essere state abbandonate le posizioni troppo rigide che possano portare rapidamente alla rottura. Nessuno dei due evidentemente vuole rompere, e comunque entrambi sono soprattutto accorti a non rompere male. Alla richiesta di Nenni: «Facciamo le Giunte senza i liberali», il leader socialista sa già che Matteotti gli risponderebbe: «D'accordo; e voi rompete con i comunisti»; perciò è chiaro che una siffatta richiesta da parte di Nenni comporterebbe una rottura con i liberali non solo nelle Giunte ma anche sul più ampio settore del Governo.

D'altra parte la richiesta fatta da Paolo Rossi, di estendere a tutti i Comuni del territorio nazionale la collaborazione fra democristiani, socialdemocratici e socialisti (con la conseguente esclusione dei comunisti) è giudicata da Nenni «completamente astratta». Si chiede Nenni: «Con una DC che non consente per ora nemmeno ad un accenno di apertura a sinistra e minaccia di richiamare alle urne cinque milioni di elettori impostare "ex abrupto" il problema di una tale svolta non significherebbe in pratica rinunciare a fare anche quel poco che oggi è possibile per preparare una ripresa socialista in tutto il Paese?».

In parole più spicce, secondo Nenni, si dovrebbe arrivare, ove possibile, alla costituzione delle Giunte di sinistra senza troppo curarsi dei problemi politici generali che dovrebbero essere, invece, esaminati se mai quando il discorso delle Giunte sarà ampliato alla situazione politica generale.

E taluni episodi che si hanno dalla provincia sembrano dar ragione a Nenni. In talune città l'invito rivolto dalla Direzione socialdemocratica di prendere contatti con il P.S.I. per la costituzione delle Giunte ha avuto qualche successo; favorevoli prospettive in tale senso sembrano avviate, ad esempio, a Palermo e a Catanzaro. Anche in questi casi si tratta di vedere come reagirà la D.C., che con il suo ordine del giorno ha affermato la necessità di costituire Giunte quadripartite di minoranza ove il centro ha avuto soltanto la maggioranza relativa.

Un'altra via potrebbe essere quella di concordare fra socialisti e socialdemocratici un programma comune; e l'iniziativa sembra propria di Matteotti che proporrebbe, per la costituzione delle Giunte un programma a base comunale che si articolerebbe nei seguenti quattro punti: municipalizzazione dei servizi pubblici; prezzo politico dei servizi; calmieramento dei mercati; demanio comunale delle aree fabbricabili. Nenni non sarebbe forse alieno dall'accettare un simile programma, ma si prospetta le difficoltà che i liberali avrebbero ad accettarlo. Il segretario del P.S.I. ha infatti ricordato che il programma annunciato da Malagodi è ben diverso: niente municipalizzazioni, ridimensionamento dell'imposta di famiglia, favorire l'iniziativa privata, contenimento delle spese, equilibrio economico nella gestione delle aziende già municipalizzate.

La posizione dei comunisti sembra di vigile attesa. Ed intanto nel dialogo si è inserito Togliatti con una intervista nella quale il suo maggiore sforzo sembra teso a dimostrare che i voti guadagnati da Nenni non sarebbero tanto quelli perduti dai comunisti, ma quelli di Unità Socialista e della sinistra d.c.

p. e. p.

Come si è svolto il lungo colloquio

Dichiarazioni di Nenni e Matteotti

ROMA, mercoledì sera.

Al termine della riunione, protrattasi per oltre due ore, i quattro partecipanti sono stati sottoposti a un fuoco di fila di decine di fotoreporter. Gli on. Luzzatto e Tanassi, per incarico di Matteotti e di Nenni, hanno poi spiegato ai giornalisti che si era compiuto un esame della situazione generale politica, dei problemi da risolvere, che si presentano piuttosto difficili, concordandosi l'opportunità di superare le difficoltà attraverso nuovi incontri.

Nenni ha dichiarato che considera l'incontro positivo: «Il resto — ha soggiunto — lo vedremo. Il mondo non si è fatto in un giorno».

Viceversa l'on. Matteotti si è mostrato più riservato. Egli ha annunciato che sottoporrà i risultati dell'incontro alla Direzione del suo partito, convocata per giovedì o venerdì. «La prima parte della riunione è stata caratterizzata — ha detto Matteotti — da un'esposizione di Nenni il quale ha mostrato di essere piuttosto vincolato dai deliberati della sua Direzione».

Le Borse oggi

LE QUOTAZIONI A TORINO

TITOLI				
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
FINANZIARI-ASSICUR.				
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI				
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRASPORTI				
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
ELETTRICI-TELEFONICI				
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI				
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TESSILI				
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CHIMICI				
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINERARI				
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI				
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
ALIMENTARI				
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSI				
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

La riunione odierna presentava in apertura un'accentuata pesantezza: sulla scia del precedente dopoborsa le offerte risultano notevoli, attorno ai diritti e alle azioni Fiat e alle azioni Montecatini.

L'attività operativa appare frammentaria e slegata, caratterizzata da frequenti oscillazioni e da un notevole contrasto. Segnati i minimi poco dopo la fase iniziale, il mercato presenta un interessamento di compera attorno alle voci-guida, mentre sembra allargarsi la disposizione a un discreto recupero. Sempre attraverso contrasti, la quota amplia la tendenza al recupero e conclude distanziando i minimi assoluti.

Le chiusure sono compilate sui massimi della giornata, in un quadro di buona resistenza a ridosso dei prezzi di [illegible].

In denaro le [illegible].

Titoli di Stato deboli.

Diritti Fiat: [illegible] e chiusura 184; minimo [illegible].

Diritti Dva: 5.

Diritti Sme 23.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6050-6450; marengo [illegible]-1700; sterlina unitaria 1710-1730; dollaro carta [illegible]; franco svizzero 147-148; franco francese 157-161; oro fino 712-723; argento [illegible].

A MILANO

Dopo un'apertura incerta e debole, il mercato andava stamane rinfrancandosi via via, per effetto di una richiesta graduale, ma costante, proveniente in buona parte da altre piazze. Siffatta propensione all'acquisto era dovuta, secondo ogni verosimiglianza, a ricoperture dello scoperto.

Sta di fatto che la chiusura si effettuava sui livelli massimi della giornata, risultando così colmate tutte le perdite iniziali. Sola eccezione, o quasi, era la Pirelli, che rimaneva debole.

Vivace interessamento sulle Italgas.

Diritti Fiat: 189.

Ecco i prezzi: Generali 19.600; Fibre 2176; Viscosa 1391; Finsider 591; Montecatini 3630; Ansaldo 695; Centrale 5320; Fiat 1127; Nebiolo 15,50; Edison 2553; Sip 1296; Terni 263,50; Unes 665; Stet 2345; Romana Zuccheri 810; Anic 2400; Saffa 1798; Italgas 1372; Rumianca 1360; Burgo 11.730; Italcementi 11.880; Pirelli 2545.

Prezzi informativi: sterlina oro 6350-6460; marengo [illegible]-4700; sterlina unit. 1700-1720; dollaro carta [illegible]; franco svizzero 147-147,50.

La carrozza d'oro degli Zar al Cremlino

Tito e la moglie ammirano la carrozza d'oro degli Zar durante la visita al Museo del Cremlino. Il maresciallo jugoslavo si recherà a Leningrado e al ritorno a Mosca riprenderà i colloqui con i capi politici sovietici. (Telefoto)

L'ANNUNCIO DEL FIDANZAMENTO SAREBBE IMMINENTE

Margaret sta per sposare il principe Bertil di Svezia?

La notizia pubblicata contemporaneamente a Stoccolma e a Londra - Elisabetta e Filippo sono in viaggio per la Svezia, dove prenderebbero «accordi conclusivi» per le nozze; Margaret li raggiungerà lunedì - Bertil è figlio del re Gustavo: ha 44 anni e fu protagonista di due famosi romanzi d'amore

Il principe Bertil di Svezia, fratello della regina Ingrid di Danimarca

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Se le voci che da 24 ore circolano a Stoccolma e in questa capitale corrispondono a verità, una «bomba» starebbe per scoppiare a Buckingham Palace. E questa «bomba» si profila tanto più clamorosa in quanto riguarda direttamente il cuore della principessa Margaret. Si dice infatti che la sorella di Elisabetta sia in procinto di fidanzarsi con il quarantatreenne principe Bertil di Svezia.

La notizia, diffusasi con una rapidità che in Inghilterra diventa vertiginosa nei confronti dei membri della famiglia reale, viene variamente commentata dal grosso pubblico. Qualcuno storce la bocca; e sono per lo più le donnette, quelle che avevano pianto e singhiozzato il giorno in cui Margaret aveva comunicato di rinunciare «una volta per sempre» all'amore del colonnello Townsend. Altri, invece, guardano con soddisfazione un matrimonio che potrebbe stabilire («al più presto», si dice) nuovi vincoli di parentela fra la casa reale inglese e quella svedese. Altri ancora sono scettici. E si capisce, poiché sulle intenzioni di Margaret, fino ad oggi, se ne sono dette di tutti i colori: fino ad un paio d'anni fa, anzi, non passava settimana senza che i giornali di Londra non annunciassero un nuovo coup de foudre della principessa, e non venissero pubblicate fotografie, biografie e — in qualche caso — interviste con il «fidanzato».

Ma per dare corpo ed alimento alle informazioni odierne hanno contribuito tre fattori che sembrano decisivi, tali da dissipare la gran parte ogni scetticismo. Innanzi tutto la cordiale amicizia che esiste da molti anni fra Margaret e Bertil; in secondo luogo la visita imminente di Elisabetta, Filippo e Margaret in Svezia; infine la inattesa ed improvvisa nomina — avvenuta ieri — del principe Bertil a vice-ammiraglio della marina, a generale dell'aviazione ed a generale dell'esercito.

Stimolati da queste voci e da altre indiscrezioni, i giornali svedesi hanno cominciato, seppure cautamente, a pronunciare congetture e previsioni. L'Afton Bladet di Stoccolma ha elargito addirittura la sua benedizione alla coppia ed ha scritto: «Possiamo sperare in un nuovo romanzo d'amore fra la casa reale britannica e quella svedese?».

La regina Elisabetta e Filippo stanno già navigando sul loro panfilo, il Britannia, alla volta di Stoccolma, ove approderanno venerdì. La principessa Margaret si unirà a loro lunedì, e tutta la famiglia reale resterà in Svezia fin verso il 17 del mese. Sarà anche in questo periodo — dicono i bene informati — che verranno presi accordi «conclusivi» per le nozze. Al ritorno di Elisabetta, Filippo e Margaret a Londra, si avrebbe l'annuncio ufficiale del fidanzamento.

Il principe Bertil è figlio della principessa Margaret di Connaught (una inglese) prima moglie del re Gustavo Adolfo ed è fratello della regina Ingrid di Danimarca. Nato a Stoccolma il 28 febbraio 1912, come nipote del duca di Connaught trascorse gran parte della sua infanzia e l'adolescenza a Londra e conobbe Margaret quando ella non aveva che pochi anni. Dottore onorario della Università di Pittsburg, cavaliere dell'Ordine dei Serafini, dell'Ordine dell'Elefante, e di altra mezza dozzina di Ordini cavallereschi, amante dell'Inghilterra egli tornò più volte a Londra per lunghi periodi, prima della guerra quale addetto militare.

Dei suoi «affari» privati si conoscono due episodi piuttosto clamorosi, che fecero scalpore una ventina di anni fa. Il primo del 1934 riguarda l'allora principessa Giuliana d'Olanda. Bertil, infatti, se ne innamorò e i due filarono il perfetto amore per molti mesi, tanto che alla Corte dell'Aja si parlava già di un matrimonio. Ma il matrimonio non ci fu. Giuliana sposò il principe Bernardo e Bertil tornò a Stoccolma.

Due anni dopo, quando suo padre, re Gustavo, si trovava a Nizza per le vacanze (era l'estate del 1936) Bertil fu protagonista di un romanzo con una giovane e bellissima modista svedese, Margherita Brambeck. Egli voleva sposarla ad ogni costo, e lottò a lungo con gli ambienti della Corte per ottenere il consenso alle nozze. Il consenso gli fu negato, ed il principe dovette rassegnarsi. Il romanzo fu troncato bruscamente.

Bertil è un personaggio popolarissimo in Svezia per la sua cordialità e per i suoi metodi «alla buona». E' un appassionato sportivo, provetto soprattutto nelle gare automobilistiche. Tra le sue molte virtù avrebbe inoltre quella di essere un eccellente cuoco.

Ieri, come abbiamo detto, egli è stato inaspettatamente nominato vice-ammiraglio della Marina e generale sia dell'Esercito che dell'Aviazione. Perché mai questa pioggia di cariche — si chiedono gli svedesi — su una persona che è sempre stata indifferente agli onori e alle attività militari? La spiegazione del mistero risiederebbe nel matrimonio con Margaret. Greche e galloni sarebbero stati elargiti a Bertil per elevare il suo «status». Per renderlo insomma, dal punto di vista del cerimoniale, più «degno» marito della sorella della regina d'Inghilterra.

Un simile matrimonio sarebbe indubbiamente gradito alla maggioranza della pubblica opinione inglese e a quella svedese; fortissimi sono i vincoli di amicizia e di stima fra i due Paesi e un rapporto di parentela già esiste fra le due famiglie regnanti.

Mario Ciriello

La principessa Margaret arriva in un teatro londinese

TRAGICA CONCLUSIONE DI UNA GITA NEL PARCO DI PALERMO

Tre persone morte e una bimba ferita nel cozzo di un'auto contro un albero

PALERMO, mercoledì sera.

Un grave incidente automobilistico è avvenuto questa notte lungo il viale d'Ercole nel parco della Favorita. Una automobile, a bordo della quale si trovavano quattro persone, è andata a schiantarsi contro un albero. Tre degli occupanti sono morti; in gravi condizioni è una bambina che pure si trovava sull'automobile.

Non è stato possibile ancora stabilire con esattezza i particolari della sciagura della quale sono rimasti vittime il sessantacinquenne Gaetano Zamme, giunto soltanto da cinque giorni dagli Stati Uniti d'America, e la sorella, la cinquantaseienne Vincenza Zamme, entrambi giunti già cadaveri all'ospedale della Croce Rossa, in seguito alle gravissime lesioni riportate. La terza vittima è un loro nipote, il ventitreenne Gaetano Prestigiacomo che raccolto morente per la frattura della base cranica e della mandibola e altre lesioni al torace e in altre parti del corpo, è deceduto alle tre all'ospedale.

Secondo una sommaria ricostruzione, e accertate alcune versioni ancora contrastanti, il gravissimo incidente è avvenuto dopo mezzanotte lungo il viale d'Ercole nel parco della Favorita, passando in un primo tempo inosservato. Alcuni automobilisti, che percorrevano lo stesso viale, hanno percepito invocazioni di soccorso e dirigendosi verso il luogo dal quale provenivano le grida, si sono trovati di fronte al terrificante spettacolo di una macchina schiantata contro un albero.

Degli occupanti, soltanto la bambina dava segni di vita; le altre tre persone giacevano esanimi sui sedili. E' stato necessario scardinare gli sportelli nel tentativo di soccorrere i passeggeri. Per le due persone anziane apparve già vana ogni speranza di salvezza, tanto che entrambe sono giunte già cadaveri all'ospedale. Privo di conoscenza è stato raccolto anche il Prestigiacomo. Era ancora in vita, ma in tali condizioni che non è stato possibile interrogarlo. La bambina, Vincenza Prestigiacomo di 5 anni appariva in preda a grave collasso e balbettava soltanto parole senza senso.

All'ospedale e sul luogo della sciagura si sono recati il perito legale e il giudice istruttore che stanno tentando di ricostruire con esattezza il tragico incidente. Secondo una ricostruzione sommaria dell'incidente, la macchina, di ritorno da una gita a Mondello, proveniva dal viale d'Ercole e avrebbe dovuto poi girare a destra per imboccare il viale di uscita verso piazza Leoni, cioè verso la città. Per cause ancora imprecisabili, il guidatore ha invece proseguito la marcia in linea retta andando a cozzare contro il muro di cinta sfondandolo. La macchina ha poi subito un'angolazione di circa 60 gradi andando a cozzare contro un albero e assumendo proprio la direzione che avrebbe dovuto prendere per avviarsi normalmente verso il viale di uscita.

Tale versione viene suggerita dalla circostanza che sul terreno non è stata rilevata alcuna traccia di frenata, il che lascia presupporre che il guidatore non si sia accorto affatto di essere lanciato contro il muro di cinta. L'automezzo doveva procedere a velocità elevata, poiché sembra che rechi ancora intatta la presa diretta.

Unico teste oculare della sciagura, dopo la morte del Prestigiacomo, è rimasta la bambina, ma le sue condizioni sono tali da non consentire ancora di interrogarla per poter chiarire i particolari della sciagura.

Aumentata la contingenza per i salariati agricoli

ROMA, mercoledì sera.

La Commissione interconfederale paritetica per la scala mobile in agricoltura, presi in esame i dati ufficiali del costo della vita, comunicati dall'Istituto Centrale di Statistica, relativi al bimestre marzo-aprile 1956, ha rilevato che si è verificata una variazione in aumento di punti 3,33.

Pertanto, a decorrere dal primo giugno 1956 e fino a nuova variazione, dovrà essere apportato ai salari agricoli la detta variazione di scala mobile in aumento.

CRONACA CITTADINA

Rese note le votazioni di fine d'anno per gli studenti delle "medie„

Attimi di batticuore davanti agli scrutinî

Intanto stamane ottomila alunni della terza elementare hanno affrontato la prima prova d'esame - I temi di italiano nelle varie scuole

Alla Scuola media «Foscolo»: difficile nascondere l'emozione. Promosso o rimandato?

Ore 8,30: esame di terza, primo esame della vita. Circa ottomila bambini delle scuole elementari pubbliche e private si sono accinti stamane a questa prova, la prima di un lungo seguito di tappe che aspettano come stazioni di transito il treno degli studi dagli otto ai vent'anni. Scacchiere in bianco e nero: grossi fiocchi azzurri sui grembiulini bianchi delle bambine, colletti candidi sui grembiulini neri dei maschietti. Piegavano la testa sui banchi, intenti al cigolare della penna sulle grosse righe dei fogli. Sulle lavagne in calligrafia nitida e chiara della maestra aveva scritto il tema del componimento. Eccone qualche esempio:

RICARDI DI NETRO, a scelta: «Una compagna silenziosa e servizievole: la mia cartella», oppure: «Un'ora in cui sono molto affaccendato: dal momento in cui apro gli occhi a quando esco di casa per venire a scuola».

SCUOLA PACCHIOTTI: «Si avvicina l'estate. Descrivi come trascorrerai le vacanze se sarai promosso».

SCUOLA BARICCO *(succursale della Scuola dell'Aeronautica): Qui si esce quasi ai margini della città, si affaccia lo sguardo alla campagna dall'orlo dell'estrema periferia:* «Intorno alla scuola ci sono campi, prati, orti. Parla brevemente di ciò che hai visto e osservato».

SCUOLA RIGNON: «Le persone care che mi circondano».

SCUOLA SILVIO PELLICO: «*Il giornalino che preferisco*».

Avevano tempo tre ore e mezzo, i bambini; ma tra le 11 e mezzogiorno quasi tutti avevano finito.

Nelle scuole medie folla di ragazzi intorno ai tabelloni degli scrutini; il ministero della Pubblica Istruzione fa obbligo di esporre entro oggi tutti i risultati e le scuole di Torino nella grande maggioranza ottemperano a questo loro impegno. Nella nostra edizione del mattino abbiamo pubblicato gli esiti degli scrutini riguardanti il liceo scientifico Galileo Ferraris, la scuola media Valfrè e parte del D'Azeglio. Ecco i risultati comparsi stamane nelle varie scuole: la prima cifra si riferisce ai promossi, la seconda ai rimandati e la terza ai respinti.

GINNASIO LICEO D'AZEGLIO: *Classe I liceo A: 13, 18, 1; I B: 9, 12, 1; I C: 19, 16, 0; I D: 16, 18, 3; I E: 10, 14, 1; Classe II liceo A: 16, 10, 0; II B: 11, 12, 0; II C: 18, 14, 1; II D: 14, 12, 1; Classe III liceo A, B, C, D, tutti ammessi agli esami di licenza liceale (maturità); Classe IV ginnasio A: 16, 18, 2; IV B: 13, 10, 4; IV C: 17, 16, 0; IV D: 16, 9, 1; IV E: 6, 20, 5; IV F: 11, 21, 0.*

GINNASIO LICEO ALFIERI: *Classe I liceo A: 17, 17, 0; I B: 5, 17, 0; Classe II liceo A: 19, 13, 3; Classe II liceo B: 17, 13, 0; Classe III liceo A e B tutti ammessi all'esame di licenza liceale. Classe IV ginnasio A: 11, 10, 3; IV B: 4, 8, 5; IV C: 14, 5, 2; Classe V ginnasio A: tutti ammessi all'esame di licenza ginnasiale.*

GINNASIO LICEO GIOBERTI: *Classe I liceo A: 15, 0, 0; I B: 14, 17, 3; I C: 14, 16, 1; Classe II liceo A: 16, 13, 0; II B: 10, 16, 3; Classe III liceo A, B, C, D: tutti ammessi all'esame di licenza liceale (maturità). Classe IV ginnasio A: 8, 13, 6; IV B: 12, 16, 2; IV C: 12, 7, 7; Classe V ginnasio A, B, C: tutti ammessi all'esame di licenza ginnasiale.*

GINNASIO LICEO CAVOUR: *Classe I liceo A: 18, 18, 3; I B: 14, 18, 2; Classe II liceo A: 18, 14, 6; II B: 22, 12, 0; Classe III liceo A, B, C: tutti ammessi all'esame di licenza liceale (maturità). Classe IV ginnasio A: 16, 9, 6; IV B: 14, 8, 1; IV C: 11, 18, 6; IV D: 18, 13, 4. Mancano ancora i risultati relativi alla quinta ginnasio.*

SCUOLA MEDIA FOSCOLO: *I A: 15, 14, 4; I B: 16, 12, 5; I C: 18, 9, 2; I D: 16, 20, 4; I E: 21, 7, 3; I F: 18, 16, 3; I G: 11, 14, 8; I H: 19, 8, 8; I I: 13, 4, 1; II A: 16, 10, 7; II B: 10, 16, 6; II C: 22, 9, 0; II D: 16, 17, 0; II E: 20, 10, 2; II F: 9, 20, 3; II G: 15, 15, 6; II H: 10, 14, 9; Classe III A, B, C, D, E, F, G, H, I tutti ammessi all'esame di licenza media.*

Nel pomeriggio dovrebbero essere noti gli scrutini per tutti gli altri tipi di scuola. Domattina avranno inizio nelle scuole medie gli esami di ammissione alla scuola media, gli esami di idoneità (passaggio da classe a classe) e gli esami di licenza ginnasiale per l'ammissione al liceo. Il 14 mattina, martedì, avrà luogo la prima prova per gli studenti che affrontano la licenza media per il passaggio alla IV ginnasio, oppure alla IV magistrale.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 24,9
MINIMA	+ 13,0

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) + 16,8; ore 8 di stamane + 20,3; pressione 736,3; umidità 77 %; cielo sereno. Previsioni: Tempo in complesso buono. Venti deboli. Temperatura invariata.

Ciclista investito da un'auto

Un giovane operaio mentre percorreva in bicicletta il corso Quattro Novembre è stato investito da un'automobile e gettato a terra. Causa un colpo violento alla testa che l'ha lasciato intontito, è stato necessario trasportare l'infortunato — Gerardo Di Nunno, abitante ad Avigliana — al pronto soccorso dell'ospedale Mauriziano. Di là con un'autobarella della Croce Verde il Di Nanni è stato successivamente condotto all'ospedale San Vito i cui sanitari hanno riscontrato che la condizione da lui riportata al capo era meno grave di quanto era sembrato

Condannato a morire il leone dello Zoo

«Bill» il giovane leone dello Zoo, resta ormai lunghe ore adraiato nella sua gabbia

«Bill» ha quindici mesi e soffre di un male misterioso — Arrivata dalla giungla una schiera di avvoltoi

Giorni lieti e giorni tristi per il Giardino zoologico. Animali che arrivano ed altri che se ne vanno per sempre. Il bollettino dei nuovi ospiti è abbastanza ricco e comprende un bel complesso di volatili (ventiquattro oche, quattordici gru, otto avvoltoi, fra cui quattro di tipo «reale») provenienti dalla giungla indiana e sbarcati ieri.

Questa mattina i grossi uccelli hanno preso stanza nei recinti appositamente preparati allo zoo e cominciano ad ambientarsi. Particolare curiosità desta una gru «Yabirow», tutta bianca ma con il collo nero, unica sopravvissuta di un gruppo di quattro compagne: le altre sono morte durante il viaggio, perchè si tratta di animali estremamente delicati.

La nota triste è data dalla morte, che si annuncia imminente, di uno degli esemplari migliori dello zoo: il leone somalo «Bill», un felino di quindici mesi che era stato catturato appositamente perchè fosse presente l'anno scorso alla inaugurazione del parco. Il povero «Bill» soffre di una misteriosa malattia tropicale, che non può essere vinta in alcun modo.

Da più di una settimana se ne sta accucciato in fondo alla gabbia, rifiuta qualsiasi cibo e dà segni di vita soltanto quando il direttore dello zoo, signor Terni, si avvicina per accarezzarlo. Allora il leone malato apre gli occhi, si stira pigramente come se facesse le fusa, poi ripiomba nell'immobilità.

Ormai è condannato ma non verrà ucciso: ancora pochi giorni, poi terminerà la sua breve vita, che ha avuto così poca libertà. Un altro giovane leone è già in viaggio dalla Somalia

Gli ottanta consiglieri alla prova di «alfabetismo»

Devono dimostrare che sanno scrivere

Il nuovo volto del governo della città e le professioni dei neo-eletti Accanto ai 19 "veterani„ figurano 21 "richiamati„ e 40 "reclute„

Un intenso lavorio all'interno delle segreterie dei partiti e tra partito e partito contrassegna anche a Torino le battute d'attesa che precedono la convocazione del nuovo Consiglio comunale. Oggi si incontreranno il segretario provinciale della D. C. Donat-Cattin e il segretario del P.S.D.I. dottor Vola, stasera si riunirà il direttivo provinciale della D.C. da un lato e del P.L.I. dall'altro. Una chiara indicazione sulla formazione della Giunta futura non si avrà che a fine settimana o all'inizio della prossima.

Gli ottanta consiglieri di Torino, intanto, si preparano a sostenere un esame. Anche loro, come le decine di migliaia di scolari e studenti che affrontano in questi giorni le prove finali. L'esame, incongruo ai nostri giorni, ma richiesto dalla legge elettorale, consiste nella prova dell'alfabetismo. Dovranno dimostrare davanti al notaio, o al sindaco, o producendo una qualsiasi licenza scolastica, magari quella elementare, di saper leggere e scrivere. La stessa prova, con le stesse formalità, è richiesta anche ai 45 consiglieri provinciali.

Chi sono questi 80 uomini che per quattro anni reggeranno la amministrazione della città?

Diciannove sono ormai dei «veterani», riconfermati per la terza volta consecutiva a reggere la cosa pubblica. Essi sono l'avvocato Peyron, il prof. Grosso, Acatino, Alisio, l'ing. Anselmetti e Bianco della Democrazia Cristiana; il rag. Aloisi, Carsano, l'on. Coggiola, l'avv. Colla, Rovuda e Sulotto del Partito Comunista; Chignoli del Partito Socialdemocratico; Castagno e il rag. Passoni del Partito Socialista; l'on. Villabruna «leader» dei radicali; il comm. De Marchi del Partito liberale, l'avv. Olivero del Partito Monarchico. Altri 21 ritornano per la seconda volta in Consiglio, avendo già fatto parte dell'amministrazione precedente. Sono: la signora Artom Calli, Biglia, Callerino, Costamagna, Curti, Donat Cattin, Enrico, Ada Sibille, Stropiana, Siella, Torretta e Maria Tettamanzi della Democrazia Cristiana; il dott. Gruppi, Grosa e l'ing. Todros del P.C.I.; Filippa del P.S.I.; l'avv. Secreto, l'on. Chiaramello, il sen. Carmagnola del P.S.D.I., il dott. Alpino del P.L.I.

Gli altri 40 consiglieri sono uomini nuovi. La maggior parte sono giovani e appartengono a classi sociali diverse. I democristiani hanno rafforzato il loro gruppo con dei tecnici, particolarmente con dei noti esperti d'ingegneria. Il Partito Socialista si è «ringiovanito» e raddoppiando i suoi consiglieri ha portato a sedere tra i banchi del Consiglio una squadra di sindacalisti e un noto docente.

I comunisti, indicando nelle preferenze soprattutto uomini schiettamente di partito, tra cui numerosi funzionari, hanno «politicizzato» ancora di più il loro gruppo. Gli uomini del P.S.D.I. sono i più largamente noti: fra essi il vicepresidente del Consiglio e il ministro dei Lavori Pubblici. Ma è molto probabile che dei 5 parlamentari eletti (3 sono del P.S.D.I.) ben pochi siederanno nella «sala rossa».

A Palazzo civico siederanno inoltre 6 avvocati, 4 insegnanti di scuole medie, 4 giornalisti e pubblicisti, 5 professori universitari, 3 dirigenti industriali, un agricoltore, 2 industriali, 1 pensionati, 7 commercianti (tra cui il presidente e il vicepresidente dell'associazione, il presidente dei tabaccai — che è una donna — e un rappresentante [illegible] ambulanti), 5 operai, 3 impiegati, 4 medici, 3 ingegneri, 4 commercialisti, 6 dirigenti e funzionari di partito, 7 dirigenti sindacali, un rappresentante, due casalinghe e un pittore.

Le donne saranno in tutto 6 (due in meno rispetto al precedente Consiglio): la prof. Tettamanzi, la signora Sibille, la prof. Malasso della D.C.; la dott. Addario di Comunità; la prof. Levi del P.C.I.; la dott. Di Pietrantonio del P.S.I.

Processo a porte chiuse per una scabrosa vicenda d'amore

Per difendersi sparò contro il maturo fidanzato

In Appello una ragazza di 20 anni e un commerciante cinquantenne - Il Tribunale aveva assolto la giovane e condannato l'uomo ferito a rivoltellate - In serata la nuova sentenza

Lidia Torello, 20 anni

Lo scabroso dramma sentimentale di Vaglio Serra ha formato oggetto di attento e minuzioso esame da parte dei giudici della seconda sezione della Corte d'appello davanti alla quale sono comparsi stamane i due protagonisti: Lidia Torello, una graziosa e snella ragazza che, all'epoca del fatto, aveva appena 18 anni e un maturo, se pur dal cuore sempre giovane e innamorato, commerciante di Nizza Monferrato, il cinquantaduenne Carlo Migliardi. Presenti entrambi al dibattimento non si sono rivolti nè uno sguardo nè una parola. Lei era in compagnia del padre: alta, sottile, bruna, due grandi occhi neri e profondi nel viso pallido e affilato, Lidia Torello indossava un abito estivo chiaro, di taglio elegante.

Nota è la vicenda che il 18 ottobre 1954 mise a rumore il piccolo centro monferrino. La Torello era in casa sola col Migliardi. Ad un tratto echeggiavano degli spari. La bella Lidia — si disse — per difendere il proprio onore, aveva esploso sei colpi di pistola contro il focoso spasimante. Cinque proiettili conficcati nel muro del salottino: uno solo aveva raggiunto il bersaglio provocando gravi ferite alla testa e alla spalla del Migliardi.

Trasportato all'ospedale di Nizza Monferrato egli guarì dopo una degenza durata circa due mesi. Arresto della Torello, rimessa poi in libertà, inchiesta complicata e difficile, primo processo davanti al Tribunale di Acqui, che si concluse con la condanna del Migliardi ritenuto responsabile di minaccia grave ed aggravata, atti immorali, detenzione e porto abusivo di rivoltella e violazione di domicilio, a 2 anni di reclusione e due mesi di arresto e 12 mila lire di ammenda. Lidia Torello fu assolta per insufficienza di prove dall'imputazione

Carlo Migliardi, 52 anni

di atti immorali, e dichiarata non punibile per le lesioni in quanto si ritenne trattarsi di «eccesso colposo di difesa», perchè aveva agito in stato di legittima difesa.

Nell'attuale dibattito è rimasto immutato il contrasto delle due tesi accanitamente sostenute dal Migliardi e dalla Torello. Ha affermato Lidia che quel giorno il commerciante di Nizza, esasperato per il rifiuto alle nozze ricevuto la sera prima, s'introdusse in casa mentre lei si era assentata momentaneamente. L'aggredì al suo ritorno col proposito di ottenere il consenso dei genitori, mettendoli di fronte alla necessità di riparare. Minacciata da una rivoltella che egli aveva tratto di tasca fingendo di uccidersi, gli fece posare l'arma. Quando l'uomo la strinse fra le braccia sparò i sei colpi. «Ogni altra ragazza onesta si sarebbe comportata così», è la spiegazione che Lidia dà del suo gesto.

Ben diverse sono invece le dichiarazioni del Migliardi: «Tra me e Lidia c'era da tempo una relazione. Ci vedevamo di tanto in tanto. Quando lei lasciava aperta la finestra voleva dire che io potevo salire a trovarla. Un falegname, di Nizza anche lui, altro spasimante, mi confidò di aver avuto rapporti con la Lidia. Pensai che bisognava redimerla. Le chiesi di sposarla; rifiutò. Il pomeriggio del 18 ottobre mi recai a farle visita. Ci sedemmo in salotto. Le accennai all'episodio del falegname. Sul tavolo un grosso album, messo forse apposta per nascondere l'arma. Accennai a carezzare il viso dell'amata e improvvisamente lei afferrò la pistola e aprì il fuoco».

Nessuno fu presente alla drammatica scena: due soli muti testimoni che costituiscono i «corpi di reato» allineati sul tavolo davanti alla Corte: una vecchia rivoltella a tamburo con il calcio nero e la canna che presenta tracce di ruggine, il grembiule indossato da Lidia quel giorno funesto, un indumento di canapa celeste e rosa con una macchia scura al fianco destro. E' appunto questa circostanza che è servita per il Tribunale di Acqui, a stabilire la posizione del Migliardi al momento dello sparo e a rendere verosimile la versione della Torello.

Il processo, data la delicatezza degli argomenti trattati, si è svolto a porte chiuse. In aula è entrata per prima la bella Lidia che è andata a sedersi su un divano, mentre il Migliardi ha preso posto al banco degli imputati. Lo difende l'avv. Bottino, di Genova, mentre il padre della ragazza si è costituito parte civile col patrocinio dell'avv. Luciano Salsa.

La Corte (pres. Lagoutaine, P. G. Antoniolotti, canc. Palossi) pronuncerà la sentenza nel pomeriggio.

Il gesto disperato di un contadino di Chieri

Gli muore la madre e si getta nel pozzo

I funerali si erano svolti martedì scorso - L'ossessione di dover vivere solo - Il cognato lo cerca e lo trova cadavere

Un uomo è stato trovato questa mattina cadavere in fondo ad un pozzo, in una cascina nei dintorni di Chieri. Al momento attuale non è ancora possibile dire se si tratta di disgrazia oppure, come è più probabile, di suicidio per motivi di sconforto.

La vittima è l'agricoltore Luigi Bava fu Lorenzo, di 48 anni, che abitava in una casa rustica della frazione Lovencito, presso il paese di Moriondo Torinese. Con lui viveva la madre, ma il lunedì della settimana scorsa la donna, che era la sua unica compagnia, era morta. Il contadino aveva risentito profondamente la grave perdita; ad alleviargli il dolore non era bastato che dalla cascina vicina venissero ad abitare con lui, per questi giorni, la sorella con il marito Angelo Turco.

Il Bava, ormai anziano, aveva detto più volte ad essi che si sarebbe sentito sempre più solo, che ormai la vita per lui non avrebbe più avuto alcuno scopo. Invano i congiunti avevano cercato di consolarlo: il contadino non voleva intendere ragioni.

Questa mattina il Turco si alzò abbastanza presto, cominciò a lavorare e sul momento non badò al fatto che il cognato non si era ancora visto. Cominciò ad impensierirsi verso le otto, andò a cercarlo in camera sua: il letto era disfatto, mancavano gli abiti e l'uomo non c'era. Iniziò la ricerca: dapprima nei dintorni, poi nella stalla; infine, preso da un penoso presentimento, il Turco andò a guardare anche nel pozzo. Qui i suoi sospetti ebbero tragica conferma: il corpo di Luigi Bava, ormai cadavere, galleggiava sull'acqua profonda.

I carabinieri si sono recati sul posto per le indagini del caso. Si tratta di stabilire se lo sventurato è caduto accidentalmente, mentre vagava in preda al suo cupo dolore, oppure, ipotesi che si presenta più probabile, si è volontariamente gettato nel pozzo per finire una vita che gli era divenuta insostenibile, preso dall'ossessione di restare solo.

A Valle Ceppi, presso Chieri, i ladri sono entrati nel negozio di Luigi Tosco ed hanno rubato tabacchi, alimentari e denaro per 200 mila lire.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, giovedì 7 giugno (159-207) alle ore 4,43; tramonta alle 20,12. I SANTI del 7: S. Roberto. San Geremia.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

ar - bei - can - ciato - co - co - de - glo - la - lau - le - lo - peg - re - ri - sbu - sta - ti - tra - vo

Formare 6 parole secondo definizione: le lettere sottolineate daranno una frase di Alderon.

1. Bagliore di lampi; 2. Metrile indietro; 3. Pomata, unguento; 4. Non riescon tutte col buco; 5. Di vera o di armeria; 6. Seguono del verismo.

Risposta: «L'amicizia offre e attende, ma l'amore dona senza attender nulla».

"Siete persone simpatiche e voglio farvi concludere un buon affare..."

Vende a due agenti le biciclette rubate

Dalle singolari confidenze del ladruncolo ubriaco alla gita in commissariato - Il "buon affare„ è stato concluso in cella

Entrando stamane nella camera di sicurezza del Commissariato di San Salvario, il quarantaduenne Giuseppe Gratto, abitante in via Orto Botanico 3, borbottava con grande amarezza: «Che tempi! Non ci si può più fidare di niente, neppure di un onesto fiasco di vino!». Il vino, infatti, gli aveva combinato un pessimo scherzo, riducendolo a fare confidenze riservatissime proprio a coloro che più avrebbe dovuto evitare: cioè ad un paio di agenti di pubblica sicurezza.

Verso le due di questa notte il Gratto si sentiva poco in gambe e con la corpo, oltre a diversi litri di vino, una gran voglia di attaccare bottone con qualcuno. In via Madama Cristina, quasi alla altezza della scuola «Raineri», dava fondo al contenuto di un fiasco di barbera che si stringeva gelosamente al seno e ciò gli infliggeva il colpo di grazia: il suo equilibrio, già malfermo ed ondeggiante, gli veniva meno del tutto ed il Gratto finiva con il capitombolare sul marciapiedi.

Due, tre tentativi di rimettersi diritto andavano a vuoto, come il fiasco per cui non gli restava che rimanere seduto e, come avviene agli ubriachi, cominciava a dare sfogo ad un suo profondo malumore con riflessioni di alta filosofia.

«Eh, sì, sì... — farfugliava con la lingua impastata e dirigendosi ad uno che non c'era con ampi gesti della mano, che stringeva ancora il collo del fiasco, spezzatosi durante la caduta. — Tu sei un mascalzone, un vero mascalzone. Io vado in giro ad acchiappare biciclette, sudo tutta la sacrosanta giornata, e tu me le compri per un pezzo di pane... No, no, no, così non va... Ora ti arrangio per le feste. Sciogliamo la società e le biciclette me le vado a vendere a chi so io, ad un tale che capisca il mio lavoro e me le paghi molto meglio...».

A questo punto il Gratto alzò gli occhi e, attraverso una densa nebbia, gli parve di intravvedere quattro persone che lo guardavano. In realtà erano soltanto due e queste lo ascoltavano con vivo interesse.

«Ciao. Come va? — esclamava il Gratto, porgendo il collo del fiasco spezzato. — Fa un gran caldo, vero? Se vi fa piacere, servitevi. Siete dei tipi simpatici, voi, e dovete aiutarmi a rimettermi in piedi. Non capisco come mai da solo non ce la faccio. Datemi una mano, poi parleremo di affari. Ho cinque biciclette da vendere; roba usata, presa qua e là, ma tutte in ottimo stato...».

I due si guardarono divertiti, poi finsero di fraternizzare con il Gratto e faticosamente lo aiutarono a riacquistare un minimo di equilibrio. Infine, sostenendolo a braccia, si fecero guidare fino alla sua abitazione, per dare un'occhiata a quelle certe biciclette che intendevano acquistare. Erano proprio cinque, delle marche più diverse.

Comunque l'affare si poteva combinare; c'era solo una piccola formalità: la firma del contratto di acquisto. Questa operazione — dissero i due agenti in borghese — si doveva fare nel loro alloggio, che, vedi caso, si trovava proprio nelle vicinanze, ed era nient'altro che il commissariato di San Salvario. E qui il Gratto — rinsavito per lo stupore — ha firmato non un contratto ma un'ampia confessione, che lo ha portato dritto in cella.

Ricordo di Mascagni

— E' facile — mi aveva assicurato Lucio D'Ambra, sempre pronto a rendere un favore a un amico — è facile conoscere Pietro Mascagni. Basta che lei capiti un giorno in cui il maestro è qui, da me.

— Ma, caro D'Ambra, io non abito a Roma...

E lui, imperterrito: — Già! E che vuol dire? A Roma ci viene — no? — di tanto in tanto; e una capatina da me, la fa — no? — Chi le dice che, una volta o l'altra, non si trovi Mascagni?

Sono di quelle promesse campate in aria, alle quali non si crede; e ormai, a un incontro con Mascagni io non pensavo più. Ci pensavo meno che mai quella volta in cui, prima di prendere il treno per tornarmene a casa salii a dare un saluto al mio vecchio amico!

Ma che succede? Dall'appartamento di D'Ambra, pur essendo chiusa la porta d'ingresso, venivano voci alte, concitate, roche, come se si stesse altercando. Debbo avere una strana faccia stupita se la cameriera, che mi viene ad aprire, prima sorride e poi sussurra: «Niente paura: siamo alle solite!». A quali «solite»? Me lo spiega, tutto rosso in volto ma giocondo, col ciuffo insolitamente scomposto sulla fronte, Lucio D'Ambra.

— C'è di là Pietro; e lui, sa, quando gioca a scopone...

Io non so chi sia Pietro; e D'Ambra, quasi scandalizzato: — Come? Non sa di quale Pietro si tratta? Di «Pietri» che giochino a scopone e che baruffino, in casa mia, non ce n'è che uno: lui, Mascagni!

Volle istruirmi su come avrei dovuto contenermi. — Badi di stare alle mie parole, e di non aversene a male di nulla, qualunque cosa le dica.

Mi sembrava di essere tornato uno scolaretto, cui si danno gli ultimi avvertimenti, prima dell'esame.

Poi, prendendomi a braccetto e dandomi un colpo sulla spalla, per incoraggiarmi, Lucio mi presentò al maestro e questi, sbirciandomi appena, senza nemmeno badare chi fossi:

— Sa giocare a scopone, lei?

Non avevo terminato di dire di no, che assalì il povero D'Ambra: — Questi sono i tuoi soliti regali! Bella gente tu conosci; belli amici tu hai!

E volgendosi a me: — Ma lei, scusi, perché è venuto qui? Non aveva un posto migliore dove andare? Eppure Roma è grande... Io mi domando e dico...

Ma quel che si domandasse e si dicesse non ce lo fece sapere, ché lo sfogò in un'ingorda boccata di sigaro toscano.

Uno dei giocatori, che aveva assistito alla scena con una manifesta aria di disgusto, si lasciò sfuggire: — Qui non si respira più, con tutto questo fumo. C'è un pozzo d'inferno!

E Mascagni, pronto: — Ma tu, all'inferno, ci sei stato? Se non ci sei stato, meriteresti di andarci. Tanto, per come giochi!...

Infilò due dita della destra nel colletto, per allargarlo e prendere un po' di sollievo; poi si guardò intorno, stette qualche istante in silenzio come per concentrarsi, e dette, con una certa solennità, il segno d'inizio della nuova partita.

— Be', attacchiamo. Comincia lo spettacolo; ora abbiamo anche il pubblico.

Il pubblico ero io!

Feci l'atto di prendere commiato, per togliere il disturbo. Ma il maestro, che mi aveva a tiro, mi afferrò immediatamente per un lembo della giacca.

— Se ne accorge ora del disturbo? Doveva pensarci prima. Ora, il più è successo; e, se mai, farebbe bene a starsene seduto tranquillo e a non... Ma, Lucio, i tuoi amici giovani sono tutti così? Che mondo! Ai tempi nostri, un giovane che non sapesse giocare, era inconcepibile! Ma già, tutto è cambiato, e non in meglio, purtroppo! Scommetto che lei studia filosofia! Questi filosofi, che rompi scatole! Ma basta, ci ha fatto perdere troppo tempo. Via, cominciamo! Chi mischia le carte?

Toccava mischiarle al signore che, poco prima, aveva brontolato per il puzzo di sigaro.

Mascagni cominciò ad osservarlo, con un'aria stupefatta, finché, dopo aver trasformato una ombra di ironico sorriso in un ghigno minaccioso, esplose: «Ma scusa, è la prima volta che mischi le carte, tu?».

Quell'altro rimase interdetto:

— Eh, sì, perché non credo che ci sia persona civile capace di fare in codesto modo. Tu, caro mio, sembra che le carte non le abbia viste mai, te lo dico io. Ma che razza di giocatore sei? Eppure, di arie te ne dai.

S'iniziò il giuoco. Mascagni studiava le sue carte, ora col volto accigliato, come se si trattasse di un oscuro problema di vita o di morte; ora con un sorriso che sembrava rivelatore di una felice soluzione, di una formidabile scoperta. Tutt'a un tratto, ridiventava cupo, pauroso, feroce, per poco che portasse lo sguardo sulle carte del compagno, o che assistesse al lancio di una carta da parte dell'avversario.

— Ma tu sei proprio una bestia! — urlava, rivolto al compagno. — Ma che dico bestia? Le bestie sono meglio di te. Come si fa a tirar fuori il fante? Che barbaro! Ancora più cretino io che mi son messo a giocare con un asino come te!

Si rivolgeva all'avversario:

— E tu, tu ci godi, eh? Ma non è ancora finita, sai! No, che non è finita. O che credi d'essere, tu? il principe, il re, l'imperatore del giuoco? Ma tu sei una schiappa, peggio del mio compagno. Ricordati dell'altra sera, che facevi schifo.

D'Ambra mi lanciava furtivamente, quando gli pareva di non essere osservato, sorrisi significativi; ma il maestro se ne accorse.

— O che ammicchi? E' un secolo che ti sto osservando. Meno male che quel giovanotto s'intende di giuoco come io di cinese!

Come Dio volle, si giunse alla fine; e Mascagni vinse.

— Certo, con gente come voi, ci vuole stomaco a fare una partita, e quando si è vinto, si può proprio dire ch'è una vittoria guadagnata. Altro che guadagnata! Voi fareste scappare la pazienza a un santo.

Intanto, era diventato sereno, cordiale, bonario; e D'Ambra, accostatosi a me, mi soffiava nell'orecchio: — L'abbiamo fatto vincere, se no, stasera, si finiva male davvero.

Avevo perso un treno e non volevo lasciarmi scappare il successivo.

Mascagni mi posò una mano sulla spalla: — Ehi, giovanotto! non vada a spifferare che il maestro Mascagni è un forsennato giocatore. Si scherza, creda; si fa per passare il tempo; e non vorrei che avesse preso in cattivo senso qualche espressione, che le ho rivolto. Qui siamo tutti amici, e con gli amici non si stanno a pesare le parole. Importante è che lei sappia che il maestro Mascagni è esclusivamente un musicista, un artista. Certo, lei lo ha visto sotto un aspetto che, forse, non s'immaginava, e che non è il suo. Mascagni, ripeto, è un artista. Venga a trovarmi, un giorno, e parleremo di cose che, forse, possono interessarla. Ma non mi maltratti con i suoi amici e conoscenti, mi raccomando! Mascagni lei non lo conosce.

Per conoscerlo andai, una volta, a trovarlo nell'albergo dove dimorava. Mi accolse con estrema gentilezza; ma, non so come, subito dopo le prime battute, venne in campo la filosofia.

— Che effetto curioso mi fa la filosofia, — m'interruppe Mascagni — lei non se l'immagina. Lei mi nomina dei filosofi, Kant, Hegel, e io penso a dei venti. Che differenza c'è fra un filosofo e un vento? Nessuna! L'uno e l'altro soffiano più o meno forte e sollevano un polverone; e con quel polverone — ammesso che non mi accechino — non mi fanno vedere le cose, che prima scorgevo limpide e nette. Non le pare? Tutti questi venti e tutti questi filosofi, messi insieme, fanno una libecciata: e le libecciate sono cattive, sa! C'è il caso che mandino tutto all'aria, anche le costruzioni più solide.

Rideva.

— Sa che differenza c'è fra le filosofie e certe donne? — Non lo sa? Glielo dico io. Certe donne ti lusingano, ti accalappiano e poi ti lasciano povero in canna. Be', le filosofie fanno altrettanto.

Rideva anche più forte.

— Sa che differenza c'è fra le filosofie e le rose? Non lo sa? Be', glielo dico io. Durano, tutte e due, lo spazio di un mattino.

Si passò ad altro argomento: alla politica.

— Oggi tutti parlano di politica, tutti si credono dei Soloni. Ebbene, sa che differenza c'è tra il politico e il farmacista?... Non lo sa? Glielo dico io: l'uno e l'altro spacciano veleni credendo di guarirti.

Cadde il discorso sull'arte di oggi.

— Sa chi ha interpretato, meglio di ogni altro, l'arte d'oggi? Il principe dei poeti. — Chi è il principe dei poeti? Dante Alighieri. Dante, quando descrive la selva oscura, pensava certamente all'arte d'oggi. — E sa che differenza c'è fra i critici d'arte e la lonza? Che in questa si vede la pelle maculata, e in quegli altri no.

Sentimmo, sotto la finestra, un gran clamore. Ci affacciammo. Una massa di gente procedeva incolonnata, elevando inni.

— Sa che differenza c'è fra costoro e certi altri che sono rinchiusi in case specializzate e non possono uscire? — Nessuna! Gli uni e gli altri sostengono, in buona fede, di essere Napoleone.

Si sarebbe continuato chi sa per quanto, se il telefono non avesse squillato. Era preannunziata una chiamata da Milano.

Nell'attesa, il maestro si sfogava con me: — Ah, questo telefono non posso soffrirlo!... questo è un castigo di Dio...

— Sa che differenza c'è fra il telefono e...

Non ebbe tempo di completare la frase. Mentre mi congedavo con un cenno di saluto, non si trattenne però di raccomandarmi, messa una mano sul mio omero:

— Be', non dica ai suoi amici e conoscenti che il maestro Mascagni è solo un barzellettista. Io sono un musicista, un artista; e basta!

Luigi M. Personè

Marilyn Monroe invia un bacio ai fotografi che l'attendevano al suo arrivo all'aeroporto newyorchese di Idlewild. La bionda attrice, che appariva stanca, non ha voluto fare commenti alle voci di un suo prossimo matrimonio col commediografo Arthur Miller. La Monroe, che ha festeggiato il suo 30° compleanno il 1° giugno scorso, trascorrerà sei settimane di completo riposo a New York e nel prossimo luglio si recherà a Londra per iniziare un nuovo film.

Intervista con la diva americana a bordo della "United States,,

Il porto di New York a rumore per l'arrivo della bella Kim Novak

Assalto in grande stile di fotografi e giornalisti - Agitazione generale a bordo di una unità da guerra: a stento gli ufficiali riescono a riportare l'ordine nell'equipaggio sconvolto dall'apparizione della bionda attrice - Kim dichiara: "Non ho nessuna intenzione di sposare il conte Bandini. Siamo ottimi amici, ma per ora non penso al matrimonio,,

(Nostro servizio particolare)

New York, mercoledì sera.

«E' divino, ma non ho nessuna intenzione di sposarlo». Così ha risposto Kim Novak, la bionda diva americana reduce dall'Europa, alla prima domanda che le è stata posta dai giornalisti al suo arrivo a New York.

Kim Novak è tornata in America dopo un viaggio di un mese: ha visitato Cannes, Parigi, Vienna, Roma e Londra. Ma la domanda che i giornalisti le hanno rivolto, prima ancora che il transatlantico cominciasse lo sbarco, è stata: «Smentite o confermate l'intenzione di sposare quel conte italiano?».

Il conte italiano divenuto famoso internazionalmente per il fatto che il suo nome è stato associato, nelle cronache mondane, a quello di Kim Novak è Mario Bandini. Di lui, Kim Novak ha parlato molto ai giornalisti, dimostrando di conoscerlo bene. Ha detto: «Siamo ottimi amici». E ha rivelato di avere avuto lunghe conversazioni con lui, ogni giorno, per radiotelefono, da bordo del transatlantico United States, durante la traversata dell'Atlantico. Ma, rispetto all'argomento matrimonio, Kim ha smentito. «Non ho nessuna intenzione di sposarmi, per ora», ha affermato la bella attrice.

La bionda diva indossava un abito di seta nera aderente e molto scollato, che ha provocato una certa confusione nel porto di New York. Durante l'intervista sulla tolda della United States appena giunta alla fonda, Kim è stata circondata dai fotografi che l'hanno pregata di assumere le più diverse pose. Kim docilmente ha obbedito, mentre continuava a rispondere alle domande dei giornalisti. Ha obbedito anche quando un fotografo le ha chiesto di affacciarsi al parapetto della nave, sporgendosi molto in avanti. Ma non si era accorta che, proprio a pochi metri dalla United States era ancorata una nave da guerra americana. E da questa unità, Kim è stata immediatamente avvistata: in un attimo la nave si è coperta di marinai, come un formicaio. Tutti gridavano frasi complimentose, anche se un po' disinvolte, all'indirizzo di Kim Novak. Gli ufficiali hanno dovuto fare una certa fatica per riportare ordine sulla nave sconvolta dalla apparizione della diva.

Qualcuno dei passeggeri della United States, che non aveva capito bene il motivo delle grida provenienti dalla nave da guerra, si è spaventato, e l'agitazione generale ha potuto essere calmata soltanto dopo un certo tempo.

Kim Novak ha raccontato volentieri ai giornalisti come conobbe l'italiano, che è oggi, secondo alcuni, «l'uomo dei suoi sogni» (il fatto che Kim smentisca, contemporaneamente al suo fidanzamento con l'italiano, anche le voci di un suo fidanzamento con Ali Khan, è certamente lusinghiero per il primo).

«Ci conoscemmo in casa di un regista, a Roma. Io ero andata ai teatri di posa per conoscere Anna Magnani, che stava girando un film in cui interpreta la parte di una suora» ha detto Kim Novak. «Il regista ci invitò tutti a colazione, c'era anche Mario (il conte Bandini), il quale si unì a noi, senza che nessuno lo avesse invitato: o meglio, egli stesso si invitò spiritosamente da sé. Era in compagnia di una donna, che io credevo fosse sua moglie. Scoprii soltanto in seguito che non lo era. Allora andammo molte volte alle corse insieme, e diventammo ottimi amici».

Kim ha poi detto che il conte Bandini, verrà a trovarla in America a Natale. Prima si scriveranno, ma non troppo. Preferiscono usare il telefono.

«Dalla nave gli ho telefonato tutti i giorni» ha precisato con un sospiro Kim. E ha spiegato il sospiro aggiungendo: «Vedeste la cifra del conto!».

Il conte Bandini ha 34 anni; la diva di Hollywood ne ha 22. La smentita di Kim Novak al suo fidanzamento è una delle smentite più strane delle cronache sentimentali di questi ultimi tempi. Kim, infatti, non nega di nutrire per l'italiano un sentimento che va molto oltre la semplice amicizia; confessa che «si è trattato di una amicizia a colpo di fulmine».

Che ci sia del tenero fra i due, anche ora che non si vedono più né si vedranno per qualche mese, Kim non lo nega: basterebbe il particolare delle conversazioni quotidiane per radiotelefono, da bordo dell'United States, a confermarlo.

Inoltre, e questo è uno degli elementi più bizzarri, Kim ha definito «divino» il suo amico italiano.

A chi, dopo una così entusiastica dichiarazione, le ha immediatamente chiesto: «Dunque lo amate! Lo ammettete che lo amate!», Kim Novak, con la sua aria ingenua che nessuno ha ancora capito, se è genuina o meno, ha risposto: «Dico divino perché questa è una parola che gli italiani sanno apprezzare. E Mario, del resto chiamava sempre divina me».

Norman J. Montellier

La bella attrice Kim Novak fotografata durante un recente ricevimento

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in quadrato a Giove e Marte; opposizione a Saturno, congiunzione a Mercurio. Crisi in atto. Moderate le vostre espressioni. La franchezza potrà portare dei guai. Siate cauti perché ci sarà un'atmosfera elettrica e disorientatrice. Tipi: Gemelli, Acquario e Bilancia.

Gemelli: la vostra fiducia è appoggiata su degli indegni amici. Non svelate apertamente il vostro pensiero e lasciate la perplessità nel vostro prossimo. Appuntamento per delle importanti iniziative a carattere sentimentale.

Acquario: le porte non verranno aprirsi tanto facilmente, ma non curatevene e non scoraggiatevi; riuscirete a tener testa sino al momento buono.

Bilancia: incontro sentimentale che vi lascerà perplessi, meravigliati e felici. Alleggeritevi degli inutili timori, vestitevi diversamente dagli altri giorni, questo vi renderà un fluido più simpatico.

Le previsioni per tutti gli altri segni dicono: Ariete: interpellare una persona con più esperienza, nel vostro caso, è una manovra molto intelligente. Affermazione affettiva. Toro: non sprecatevi in nulla, tagliate corto nelle discussioni. Cancro: niente potrà fermare gli sviluppi della vostra fortunata manovra. Potari guadagni che scoprirete all'improvviso. Leone: il vostro potere radiante sarà aumentato rafforzando le vostre finanze. Vergine: un certo nervosismo tenterà di farvi fare dei giudizi troppo azzardati con conseguenze dannose. Scorpione: le ore della mattinata saranno le più interessanti poiché vi obbligheranno a camminare sul filo del rasoio. Sagittario: non ascoltate consigli femminili. Un lavoro già avviato tarderà a dare i suoi frutti. Capricorno: dubbio e pessimismo devono essere banditi dal vostro carattere. Novità assoluta che sta per battere alla vostra porta. Pesci: la vostra fiducia nella persona innamorata è ben riposta. Le tinte chiare doneranno alla vostra personalità.

T. Palamidessi

DOMANI PER "LASCIA O RADDOPPIA,,

La seconda prova del contadino-poeta

Piandiscò tutta in festa per Italo Foggi che continua a zappare e a governare le bestie, mentre le ragazze gli chiedono autografi e sono felici di stringergli la mano

Firenze, mercoledì sera.

Piandiscò possiede soltanto tre televisori, e tre televisori per 2500 persone è più assai pochi. Così che giovedì scorso successe come da non si dire, perché tutti volevano vedere Italo Foggi, detto comunemente «Buriasi», il contadino letterato alle prese con Mike Bongiorno. C'eran tutti i paesani e quelli delle frazioni vicine: e tutti erano in ansia e tutti tremavano per il «Buriasi». Ma poi tutto andò per il meglio: e quando alla fine Italo Foggi risultò promosso per la seconda puntata, scoppiarono gli evviva e ci furono salti di gioia.

Quando Italo Foggi è ritornato da Milano, gli applausi si sono rinnovati caldi e affettuosi. A Piandiscò tutti gli hanno fatto festa e si sono stretti intorno a lui per congratularsi e stringergli la mano. Più di tutti gli hanno fatto festa le ragazze che han voluto sapere dalla sua viva voce se Mike Bongiorno è davvero tanto simpatico e gli hanno chiesto l'autografo.

Annunziata Foggi, la mamma di Italo, non stava in sé dalla gioia. Accomunata nel trionfo ha dovuto anche lei stringere un monte di mani e ha ripetuto a tutti che «lei lo sapeva che il su' figliolo si sarebbe fatto onore».

La prima serata milanese non era cominciata troppo bene per il «Buriasi». La lunga attesa dietro le quinte l'aveva snervato. Non era tanto il pensiero delle domande che gli sarebbero state rivolte a mettergli in soggezione, ma il fatto di tutte quelle luci, di tutto quel pubblico, di tutti quei fotografi e giornalisti. E anche il pensiero della gente di Piandiscò che immaginava dinanzi ai televisori gli aumentava il nervosismo. Da principio gli cominciarono a tremare le labbra, poi le mani e per ultimi i piedi; ma poi, una volta iniziato a discorrere con Mike, che gli chiese notizie del suo lavoro, delle sue due vacche, la «Lida» e la «Gigia», e un monte di altre cose, si sentì dinuovo lui. E non ebbe di conseguenza difficoltà di sorta a rispondere alle domande.

Italo Foggi ha 39 anni. Fa il contadino in un podere di Canova, una frazione poco distante da Piandiscò. E' aretino per pochi metri di scarto. Canova, infatti, possiede in tutto quattro case, quattro di numero. E di queste quattro case, soltanto quella dei Foggi dipende dalla provincia di Arezzo. Le altre tre invece son sotto la giurisdizione del comune di Firenze. Il Foggi non è un contadino «sui generis». Lavora la terra con le proprie mani. E sono anni che lo fa. E non gli è passato per la testa (e tanto meno ora) di abbandonare il mestiere paterno. Un mestiere duro, ma che gli piace. La sera dopo aver «governato» le bestie, accende il lumino a olio sotto l'immagine della Madonna che si trova nella stalla e va a dormire, stanco morto. Qualche volta monta sulla sua motoleggera e fa una corsa a Piandiscò per una partita a tressette o a boccette con gli amici.

La passione per la letteratura, come si sa, gli venne sotto le armi, quando si trovava in un reggimento di artiglieria da campagna. C'era un ragazzo della sua età, uno studente universitario, che invece di andarsene in libera uscita preferiva rimanere in caserma a leggere libri di poesia e di letteratura. Una sera il Foggi rinunciò ad andare a far due passi e se ne fece prestare uno. Da quel momento rimase a far compagnia all'amico, chino come lui sui libri che gli raccontavano tante cose e gli facevano conoscere persone che nemmeno sapeva fossero esistite. Tornò a casa e la passione gli rimase, si fece anzi più intensa talché i suoi compaesani trasecolarono a sentir discorrere il giovanotto di Dante, di Petrarca, di Cecco Angiolieri, del Boccaccio, come fossero stati suoi cosiani. E tutti, da allora, guardarono al «Buriasi» come a un fenomeno.

Il soprannome che gli è stato affibbiato non ha significato preciso. L'ha avuto, diciamo così, in eredità. «Buriasi» era un pezzo d'uomo alto e forte di Figline Valdarno, che si divertiva a lanciare sfide a destra e a sinistra a chi se la sentiva di misurarsi con lui in competizioni di forza fisica. Italo Foggi era amico del «Buriasi» e accettò un giorno la sfida. Vinse. E da quel momento il soprannome toccò a lui.

Il contadino letterato giovedì prossimo sarà puntuale al secondo appuntamento con «Lascia o raddoppia».

Il dentista di Casale al traguardo dei 5 milioni

Vuole comperarsi un alloggio: è stanco di scendere e salire per l'altrui scale

Cremona, mercoledì sera.

«Finalmente potrò scordare come "sa di sale lo scendere e il salire per l'altrui scale": se dovessi vincere il premio della Televisione, comprerò un appartamento dove vivere senza più pagare l'affitto con la mia famiglia».

Questa è la confessione fatta dal taciturno «dentista» Enrico Merlini di Casale ad un ristretto gruppo di amici cremonesi.

Il maestro Merlini è stato nei giorni scorsi a Cremona, sua città d'origine per meditare e raccogliersi. Aveva bisogno di calma e di tranquillità. Nulla più della placida campagna in cui è nato poteva soddisfare questo bisogno. A S. Felice piccolo paese della provincia di Cremona, ha infatti il Merlini la sua casa natale, abitata tuttora dai genitori e dai fratellini.

A questo proposito gli è stato chiesto come mai alla domanda di Bongiorno che gli chiedeva se sarebbe tornato ha risposto: «Dante non permette di ritirarsi». Compiacente il maestro Merlini giustifica la sua frase. «Perché sono andato alla televisione non per il premio in denaro, ma per l'amore che ho per Dante. E sarebbe proprio peccato, adesso, che l'interesse non tanto per me quanto per il poeta è al massimo, avessi a privare Dante di questo interessamento».

Un altro bocciato ricorre alle vie legali

E' l'avvocato milanese Cillario

Milano, mercoledì sera.

L'avv. Armando Cillario che il due marzo scorso si presentò a *Lascia o raddoppia*, per essere interrogato sul cinema italiano dalle origini ad oggi, e cadde alla terza domanda, ha in animo di citare in giudizio la RAI-tv. Egli ha già dato incarico a due suoi colleghi, Vincenzo Porzio e Rodolfo De Marsico, di redigere un regolare atto di citazione che sarà presentato quanto prima alla cancelleria del nostro tribunale civile. L'avvocato Cillario non seppe rispondere all'ultima parte del terzo quiz televisivo che era il seguente: «Il crollo di una scala, avvenuto a Roma pochi anni or sono, ha fornito lo spunto al soggetto di due film italiani, apparsi entrambi nel 1952. Saprebbe dirmi i titoli?». La risposta esatta era: «Tre storie proibite» e «Roma ore undici»; ma l'avv. Cillario non riuscì a ricordare questo secondo titolo. Ecco la tesi sostenuta dal Cillario che ha ora deciso di seguire l'esempio di un altro bocciato, quel Federico Carducci, esperto di musica lirica dell'Ottocento, che proprio nei giorni scorsi ha citato in giudizio la RAI-tv. Dunque dice l'avv. Cillario: «La domanda sulla quale sono caduto era duplice: io dissi subito, senza esitazione, il primo titolo del film «Tre storie proibite» e Mike Bongiorno mi corresse dicendo «Tre storie d'amore» (che invece è un film americano interpretato da Kirk Douglas e James Mason): questa correzione mi disorientò e mi fece perdere esattamente 40 secondi; non riuscii più a concentrarmi per cui la scadenza del minuto mi colse impreparato».

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 60.115

Alfieri: ore 21,15 Keita Fodeba e suo celebre complesso.

Auditorium di Torino: Venerdì ore 21 Conc. Sinf. n. 26 turno B. Dir. Nino Sanzogno. Partecip. Piccolo Coro Polifon. dir. Ruggero Maghini. Musiche della Scuola Veneziana. **Cortile Università degli Studi** (via Po) II Concerto Popolare gratuito organizzato dall'Ente Teatro Regio. M° Molinari Pradelli. Pianista Toni Lenzi.

Circo Palmiri (Giardino Cittadella) ore 21,15: «Follie del Circo».

Esposiz. Naz. d'Arte: Promotrice, p. S. Giovanni 2: 10-12, 15,30-18,30.

Al Florida Club (p.za Solferino, tel. 43-622): ore 21-1 M° Natale Balocco, canta B. Vigna. **Brasa** (Valentino): ore 21 danze. Grande dehors con televisione. **Chalet** (Valentino): ore 21 Orch. Francini, cant. Audenino e Lotti. **Eden Danze**: 21 Orch. Ceragioli. **Fassio**: Café chantant Medici 112. **Gay Estivo**: Martedì 12 riapertura. **Hollywood Estivo**: 21 Turi, cant. M. Palumbo-Costello. Dir. Carina. **La Cicala** (Cavoretto): Ristorante, danze 21-24, canta Costanzo. **Le Cascine** (Stupinigi): Ristorante danze orchestra Lanfranco. **Montecappuccini Danze**: ore 21-24. **Pagoda Danze**: 21 Orch. N. Rosso canta Gemmy Sandra. Dir. Gallo.

Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristor. Dancing 21-2, tel. 690-211. **Chalam** (v. T. Rossi 3, t. 46-816): Danze Orchestra J. & Alex. **Chez Louis** v. Pr. Tom. 5; 682-882 Gest. Luigi B. Compl. Louis. **Columbia Danze** (via Giotto 5 bis, tel. 65-148): Attraz. Orch. Armand. **Esterel Club** (via Cavour 5, telef. 44-760): Complesso Botti - Endor. **Le Perroquet**: ore 22 Night club.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La congiura degli innocenti», tech. di Hitchcock, VistaV., E. Gwenn, J. Forsythe, Mac Laine. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30. **Arlecchino**: «Il pellegrino» C. Chaplin. **Corso**: «Continenti in fiamme» una immane tragedia in grandiosa film. **Doria**: «Nella terra dei canguri» in eastmancolor. **Lux**: «Il fondo della bottiglia» CinemaSc. col. Van Johnson, Joseph Cotten, Ruth Roman, J. Carson. **Maffei** L'ultima notte di Don Juan, techn. C. Danova. Sulla scena Tino Scotti 18,15 - 21,15.

Metro-Cristallo: Lana Turner in «Diana la cortigiana», M. Pavan, P. Armendariz, Scope. Matt. 10,30. **Reposi**: «Dominatori della metropoli», Gary Cooper, B. Stanwyck. **Vittoria**: «Le avventure di Hajji Baba» CinemaSc. col., John Derek.

Ariston: «Carnet maggiore Thompson», M. Carol, Jack Buchanan. **Augustus**: «Mia moglie è di Java» CinemaSc. tech., E. Ewell, S. North. **Nazionale**: «Pioggia di Ranchipur» tech. CinemaSc., L. Turner, Burton. **Torino**: «Totò lascia o raddoppia» con Totò e Mike Bongiorno, A. 10.

Alessandra: «Carmen Jones» CinemaSc. colori Belafonte, Dandridge. **Arlecchino** (c. Sommeiller ang. via S. Secondo) «Gli innamorati», Antonella Lualdi, Fr. Interlenghi. **Capitol**: «Carmen Jones» CinemaSc. a colori H. Belafonte, Dandridge. **Faro**: «Carmen Jones» CinemaScope a colori H. Belafonte, Dandridge. **Gianduja**: «Indianapolis» Clark Gable, Barbara Stanwyck. **Hollywood**: «Resistenza eroica» Sterling Hayden, Joy Page. **Ideal**: «Orchidea bionda» Marilyn Monroe e Compl. di Rivista Carlo Croccolo, ore 18,15 e 21,15. **Massimo**: «Oceano rosso» techn. CinemaSc. John Wayne, L. Bacall. **Principe**: «Resistenza eroica» con Sterling Hayden, Joan Carroll. **Statuto**: «Oceano rosso» technic. CinemaSc. John Wayne, L. Bacall.

Adriano: «Le Dolly sisters» tech. Betty Grable, John Payne. **Alcione**: «X3 operazione spionaggio», H. Duff. Ult. settim. Rivista Ferraro-Nava 18,15 21,15. **Alpi**: «Allarme sezione omicidi». **La Perla**: «Voi assassini» Edward G. Robinson, Nina Foch. **Regina**: «Il Kentuckiano» CinemaSc. techn. Burt Lancaster, D. Foster.

Asti: «Moutoun a 5 settipe» con Fernandel, F. Arnoult. Ap. ore 10. **Olimpia**: «Verso il Far West» col. **Po**: «Sterminate la gang». **P. Nuova**: «Sinha Moka». Ap. 10. **Romano**: «Fratelli d'Italia» e Mangini. Grande Rivista 18,15 e 21,15. **S. Felice**: «Magnifico avventuriero» Gary Cooper, Loretta Young.

Esperia: Cortigiana di Babilonia, col. Rhonda Fleming, Montalban. **Giardino**: «Luna Nova» Togliani. **Italiano**: «I ragazzi di Broadway» tech. Margie e Gower Champion. **Mirafiori**: «Gunga Din». **Viareggio**: «Penitenziario braccio femminile», Dore, Johns, Grayson.

Milano: «Canzone Mississippi», col. **Prejus**: «Sangue e metallo giallo» techn. Lex Barker, M. Powers. **Nuovo**: Ragazza secolo. Holliday.

S. Paolo: «Rigoletto» technicol. cant. M. Del Monaco, Tito Gobbi.

Belgio: «Demone dell'isola». **Corallo**: «Giorno maledetto» tech. CinemaScope, Spencer Tracy. **Eridano**: «Delirio». **Michelotti**: La rapina del secolo. **Orapa**: «Così parla il cuore», col. **Radium**: «Anonima delitti». **V. Veneto**: «Uomini senza pace».

Astra: «Tempo d'estate» techn. K. Hepburn, Rossano Brazzi. **Bernini**: «Notti d'Oriente» tech. **Elios**: Bagliori ad Oriente. Ladd. **Excelsior**: «Sindacato di Chicago» Dennis O'Keefe, Abbe Lane. **Odeon**: «Principessa del Nilo», tec. Debra Paget, Michael Rennie. **Star**: «Pirata e la principessa», tech. Bob Hope, Virginia Mayo.

Adua: Il caffè del porto. Romance. **Aurora**: «Pentimento». **Brescia**: «Il leone di Damasco». **Eri-Dan**: 19° stormo bombardieri. **Falchera**: «Nessuno ha tradito». **Fovilino**: «Tre ore per uccidere». **Monviso**: Compagne della notte. **Nordi**: «Padrone sono me». Bru. **Palermo**: Contrabbandieri Kenia. **S. Paolo**: «Notturno selvaggio». **S. Gaetano**: Ultimatum alla terra. **Sociale**: Gioventù bruciata. Scope. **Zenit**: «La fiamma e la carne» techn. CineScope Lana Turner.

Baretti: «Conta solo l'avvenire». **Cabiria**: «Pirati della metropoli». **Colosseo**: «Voi assassini» Edward G. Robinson, Nina Foch. **Italia**: «Rapsodia», techn. Elizabeth Taylor, Vittorio Gassman. **Lingotto**: «Città del luccicage» tech. Jeanne Crain, D. Robertson. **Modernissimo**: «Due notti con Cleopatra» a colori con Sophia Loren. **Nizza**: «Uno strano detective». **Piemonte**: «Intraprendente signor Dick» C. Grant, Shirley Temple. **S. Carlo**: «Caccia al ladro» tech. **Spezia**: Ero una spia americana.

Alba: «Canaris» E. O'Flaser. **Apollo**: «Ruta cittadino dello spazio», technicolor. Rex Reason. **Diana**: «Pescatore della Luisiana» techn. con Mario Lanza. **Dora**: «Vertigine bianca» techn. **Edera**: «I piombi di Venezia». **Lucento**: «Nervi d'acciaio» techn. **Lutrario**: «Banda del 10» techn. **Roma**: «Tempo d'estate» technic. **Splendor**: «Vergine moderna» May Britt, Gabriele Ferzetti.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Ambrosio, Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Fortino, Piemonte, Odeon.

UN PO' DI BUONUMORE

— Siete condannato a sei mesi di carcere per lesioni e ferite!...

Il tatuaggio

— Sì, cara... sicuro, cara... Ma certo, cara...

— Mani in alto!...

Segreto

E' domenica. Disteso in poltrona, il signor Giacomino legge il giornale, cercando di non ascoltare la moglie, Cesira, che, in cucina, sta sbatacchiando casseruole e piatti. Ad un certo momento la consorte s'affaccia alla porta della cucina e grida:

— Però, sarebbe ora che mi aiutassi un po'... Mai che tu pensi di fare un gesto... Che razza di uomo sei!

— Ma, cara... — balbetta Giacomino — io...

— Tu! Tu non ti rendi conto delle mie fatiche... Il tuo amico Cesare, per esempio...

— Ma che fa Cesare?

— Vuoi che te lo dica? Ebbene, tutte le domeniche offre a sua moglie una bella torta... E' un gesto che rivela gentilezza d'animo... Ma tu non sai far altro che star sdraiato lì come un... E io, intanto, mi spacco la schiena in cucina!

Giacomino tace. Il giorno dopo va a cercare Cesare e gli chiede conferma della faccenda della torta. Le cose stanno proprio così.

— Ma tu sei matto! — esclama Giacomino. — Dopo 27 anni di matrimonio...

— Caro — risponde l'amico — se tu dovessi mangiare tutte le domeniche quella che mia moglie chiama «torta alla casalinga» e se dovessi spremerti il cervello per cercare parole d'elogio sempre nuove, altrimenti lei non ti lascia andare a giocare alle bocce, allora faresti anche tu come me...

Riflessioni

— Ah, le donne! Se potessimo cadere nelle loro braccia, senza cadere nelle loro mani!...

Lo scalognato

Opinioni

Uno scrittore che ha pubblicato molte opere sulla felicità coniugale assiste a un matrimonio. Una vecchia signora gli dice sotto voce:

— Non trovate che sono esagerati? Si conoscono da appena un mese e si sposano già!...

— Cara signora. Ai nostri giorni, per un uomo e una donna, il matrimonio è ancora il mezzo migliore per conoscersi bene!...

Pubblicità

— Avevo sentito dire che era vostra intenzione di vendere la villa — dice l'ospite ai padroni di casa.

— Sì, è vero. Avevamo dato l'incarico a un'agenzia. Ma quando abbiamo letto l'annuncio sui giornali ci siamo convinti che è esattamente la villa dei nostri sogni!...

— Avvertiamo gli ascoltatori che, per difficoltà tecniche, la trasmissione dallo Zoo non avrà luogo. Sarà sostituita con una radiocronaca della seduta alla Camera dei deputati!...

— Accettate anche assegni?...

Affari

Jonathan Mac Gregor, che per trent'anni è stato proprietario di uno dei più rinomati ristoranti della città, ha deciso di ritirarsi dagli affari e, a conclusione della sua carriera, ha offerto un pranzo a tutti i colleghi che furono suoi concorrenti. Il piatto forte del banchetto è costituito dal pasticcio «à la Turenne», una specialità del suo ristorante. Nel momento in cui il famoso piatto compare in tavola, uno dei convitati dice a Mac Gregor:

— La fortuna del vostro ristorante è dovuta soprattutto a questo pasticcio...

— Avete indovinato! — risponde Jonathan.

— Però non riesco a capire come possiate dare questo piatto al prezzo di 5 scellini. A metterci, come vuole la ricetta, metà fagiano e metà vitello, costa a me 15 scellini!

— In confidenza — dice Mac Gregor — è questione di saperci fare... Vi assicuro che con mezzo fagiano e mezzo vitello si possono fare dei pasticci «à la Turenne» che non costano più di 5 scellini...

ro.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

I. — Catturato il pericoloso bandito «Budda» ad Algeri, Johnny Fortuna e la coraggiosa giovane Scintilla stanno per vivere una nuova avventura.

MARY e BOB di Chic Young

SHERLOCK HOLMES: Una sera di Natale... di Sir A. CONAN DOYLE

VI. — Un uomo mascherato entra nella casa di Sherlock Holmes aggredendo la governante. Nonostante la maschera, Holmes riconosce in lui il re di Boemia, il quale dice di essere minacciato dalla cantante Irene Adler. Questa donna potrebbe fargli perdere il trono.

le avventure del Signor TOBIA

PUBBLICITA' ECONOMICA

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 40 p.p.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

(Continua a pag. 6)

Domani i corridori toccheranno la quota 2757

Il Giro sosta alla vigilia dello Stelvio

Maule (in testa), Boni e Poblet nella fuga di ieri. Maule si è portato a 9" da Fornara

COSI' SI PROSPETTA LA PIU' ALTA "ARRAMPICATA,,

Gaul e Bahamontes contro i nostri "scalatori,,

DAL NOSTRO INVIATO

Sondrio, mercoledì sera.

Si dorme e si discute. Si dorme perchè oggi è giorno di riposo; si discute perchè siamo alla vigilia dello Stelvio e delle Dolomiti, il Giro d'Italia è arrivato alla fine, chi ha frecce nel suo arco si affretti a tirarle fuori. E non mancano argomenti di chiacchiere, ne fornisce a iosa proprio la tappa di ieri che in 91 chilometri per poco non ha cambiato volto alla classifica. Quel che non aveva fatto la lunghissima e noiosa Rapallo-Lecco quasi quasi lo combinava la Lecco-Sondrio, Fornara è riuscito a difendere la maglia rosa per nove soli, poveri, scarni secondi.

Pasqualino, insomma, non ha da star tranquillo e come se non bastasse Maule, ieri ci si è messo di mezzo anche una salita iniziale abbastanza dura, dove il capolista è stato chiamato ad un energico lavoro. Oh Dio, niente di definitivo, nulla cioè che possa servire a sbrogliar l'intricata matassa dei pronostici; un semplice assaggio, piuttosto, che presta il fianco ad un'infinità di commenti. Hanno dato il «la» Dotto e Gaul, poi Moser fra e quattro allunghi ha fatto piazza pulita, solo Fornara gli ha resistito sulla ruota; il veneto ha continuato la sua azione ed è rimasto senza compagni fin quando Gaul e Bahamontes sono andati a prenderlo; Fornara era più indietro ed è rientrato sui primi unicamente su un falsopiano che seguiva la salita.

Tragga ognuno le conclusioni che vuole, certo è che per Fornara la vita sarà pesante, anche se il ragazzo di Borgomanero, subito dopo l'arrivo non aveva perso quella pacifica educazione che costituisce una delle caratteristiche particolari:

«In salita avrei potuto ritornare su Moser, ma ho preferito non forzar l'andatura, del resto eravamo tutti lì in pochi metri; per la gran volata di Maule, di Poblet e di Boni, invece, sono forse stato informato un po' tardi che il vantaggio dei tre diventava preoccupante. Mi son buttato con furore nella mischia, ho tirato come un matto. Nessuno, tranne i miei naturalmente, mi aiutava». Fornara se ne è andato tranquillo, nemmeno si è scordato di darci un sorridente: «Buon lavoro!».

Comunque, un affar serio, l'elenco degli avversari è folto e robusto e mai come quest'anno sono in tanti ad essere in grado di raggiungere il successo finale. Mi diceva Coppi ieri, prima di rientrare a casa (Fausto ritornerà però oggi o stasera e seguirà il Giro nelle tappe dello Stelvio e delle Dolomiti):

«Non è più come una volta; non è più come quando c'era un Bartali e, modestamente, un Coppi. Allora anche i paracarri sapevano che in montagna, si trattasse delle Alpi o delle Dolomiti non importa, Gino oppure il sottoscritto avrebbero conquistato del vantaggio. Un minuto o cinque, non si sapeva, ma il vantaggio poteva esser considerato certo. Adesso è differente, la musica è cambiata. Allora, ai miei tempi, il Giro aveva un canovaccio, uno schema, una traccia, adesso non l'ha più, è chiaro che la classifica generale con qualche ritocco l'ha costruita la tappa a cronometro e che, essendo questa tappa molto corta, i distacchi sono minimi, con tutte ad alle romini ancora in grado di imporsi».

Coppi aveva perfettamente ragione, mai una corsa è stata così incerta e non bisogna credere in modo eccessivo alle solite voci, a quanti parlano di combines, di accordi di potere, parlar più o meno sotterranei secondo i quali tutto o quasi sarebbe automatico. Fornara vuol vincere — è verissimo — ma vuol vincere anche Moser e Maule non si tira indietro e Fallarini nemmeno lui e Bahamontes è fresco come una rosa e Gaul se ne infischia dei dieci minuti di ritardo e Defilippis brontola fra i denti che o la va o la spacca; che così non gli quadra; che si butterà all'attacco: o migliora la classifica o si prende una batosta da rotolare in compagnia degli ultimi».

Riposo quindi, ma riposo agitato, veramente da vigilia di grandi avvenimenti, quando i corridori costruiscano piano proprio solo per passar le ore, ben sapendo che la montagna è lì apposta per far saltare in aria i progetti elaborati a tavolino. I concorrenti in buona parte sono a Sondrio, in parte a Chiesa Valmalenco, località distante da Sondrio circa 12 Km. La giornata trascorrerà tranquilla, gli atleti cercheranno di isolarsi il più possibile dai fragori e dalle chiacchiere. E fra tante ansie, fra tanti sogni magari nemmeno confessati vi sarà un interrogativo da risolvere: Magni prenderà domani la partenza? Fiorenzo è ridotto davvero male; adesso gli si è «bloccato» il collo, il campione non riesce nemmeno a girar la testa. Ci ha dato appuntamento per stasera, ci dirà le sue decisioni.

E si discuterà, si discuterà, si discuterà. Ciance, varranno poco, ma ognuno insisterà nel forte. Chi darà favorito Fornara; chi penserà a Moser o a Defilippis; chi svelerà le sue preferenze per Gaul o per Bahamontes. Sono questi due che forse se venisse indetto un referendum in velocità conquisterebbero i primi posti. Tra gli scalatori, almeno a quanto abbiam visto fino ad ora, il lussemburghese e lo spagnolo rappresentano il meglio e, più ancora dello Stelvio, le Dolomiti sono affollate a dozzine e l'arrivo di questa fatica tremenda è in cima ad un monte, così Bahamontes non avrà nemmeno della discesa. E fra quanti ne abbiamo citato finora sono proprio da ricordare Astrua che ora sta bene, e Brankart che pare correre in punta di piedi, e Fab'e' collezionatore di milioni! Sono da dimenticare Wagtmans e Buratti, Coeurour e Schaer, Boni e Nencini, Nascimbene e Monti?

Tra le mani abbiamo una classifica generale. E' l'immagine della fragilità, fra domani e dopodomani può letteralmente saltare in aria. Una polveriera, ecco. Ma chi accenderà il fiammifero?

Gigi Boccacini

* Sui campi della Bocciofila S.I.S., al Parco Michelotti stasera alle 21, avrà inizio il Torneo notturno degli «Assi». Parteciperanno le otto migliori quadrette torinesi che si affronteranno in una partita di selezione alla quale seguiranno ogni mercoledì sera sugli stessi campi, altri incontri. Sono state allestite tribune per il pubblico.

Ubbiali 1° nel Tourist Trophy

Colombo al secondo posto ha completato il trionfo italiano nella gara di stamane
Entrambi i nostri motociclisti correvano su M.V. Agusta - Caduta di Taveri

Ubbiali, il motociclista italiano che ha vinto stamane il Tourist Trophy

Nostro servizio particolare

Douglas, mercoledì sera.

Se gli organizzatori del Tourist Trophy si possono rimproverare molte cose, bisogna però riconoscere loro una eccezionale puntualità e precisione: nell'isola di Man tutto infatti si svolge cronometricamente secondo l'orario stabilito, anche se il tempo persiste a rovesciare acqua a catinelle. Alle 9,30 precise sono partiti i venti concorrenti della classe 350 cmc. fra il diluviare della pioggia. Per fortuna le gare odierne si svolgono tutte sul circuito piccolo, quello di Clypse, di km. 17, 380.

I concorrenti della 250, i migliori, hanno preso il via bene: in ritardo sono rimasti soltanto alcune figure minori, in difficoltà per l'acqua che investe anche i motori.

Al primo passaggio è in testa l'irlandese Miller, su NSU, seguito a 150 metri dal nostro Ubbiali, su MV Agusta, e da Colombo, pure su MV Agusta. Baltisberger, su NSU, è quarto, e Kassner, pure su NSU, è quinto, seguito da Wheeler, su Guzzi. Il secondo giro vede Ubbiali avvicinarsi a Miller, mentre Colombo è sempre terzo e Baltisberger è sparito dalle prime posizioni. Quarto Kassner, seguito da Wheeler e dal cecoslovacco Bartos, su CZ. Il terzo giro vede il balzo al quinto posto di Sandford, su Mondial, che ha superato sia Bartos che Wheeler.

I tempi al terzo giro sono i seguenti: Miller 29'36"; Ubbiali 29'36"; Colombo 30'39"8; Kassner 31'2/10; Sandford 31' e 56"4; Wheeler 31'58". Quella specie di tribuna stampa dove stiamo stilando queste note è talmente traballante che se qualcuno si muove non riusciamo più a scrivere. Per fortuna in questo momento la pioggia si è concessa un po' di riposo. Taveri, su MV Agusta — ci viene comunicato ora — è caduto durante il primo giro, si è fatto male e non potrà perciò partire per la corsa successiva delle 125.

Al quarto passaggio Ubbiali è ormai a pochi metri da Miller, mentre Kassner è alle costole di Colombo. Sandford si ferma al box ma riparte subito.

Al quinto giro Ubbiali ha superato Miller e va al comando della corsa. Colombo è sempre terzo e il suo vantaggio su Kassner immutato. Sandford si è ritirato durante il quinto giro.

Al sesto Ubbiali passa solo: Miller si è ritirato. Colombo è secondo e il suo vantaggio su Kassner è aumentato sensibilmente. Tira vento ed il cielo pare voglia schiarirsi, ma il freddo è sempre molto intenso. Bartos ha superato Wheeler ed è ora quinto dietro a Baltisberger.

Il distacco fra Ubbiali e Colombo è di circa 2 minuti, mentre quello fra Colombo e Kassner è di pochi secondi. Ubbiali compie il suo nono e ultimo giro; lo segue Colombo, in posizione di sicurezza davanti a Baltisberger, che è riuscito a superare Kassner poco prima del traguardo. Seguono Bartos e Wheeler. Finalmente Ubbiali taglia il traguardo vittorioso, Colombo è secondo. Il successo dei piloti e delle macchine italiane è completo.

A mezzogiorno è data la partenza per la seconda corsa, quella delle 125, e successivamente partiranno i sidecars.

Ecco la classifica della classe 250: 1. Ubbiali (MV Agusta) 1 ora 26'54"; 2. Colombo (MV Agusta) 1 ora 29'3"6/10; 3. Baltisberger (NSU) 1 ora e 29'24"6; 4. Kassner (NSU) 1 ora 29'27"; 5. Bartos (CS) 1 ora 32'5"; 6. Wheeler (Guzzi) 1 ora 32'20".

Pronostici ippici

1-1 Firenze, premio Firenze (trotto, L. 3.150.000, metri 2000; 12 partenti). — Checco Frà (gr. 1) è certo il concorrente più appariscente. Per il posto d'onore scelta più difficile: preferiamo Capriccio (gr. 1).

2-1 Firenze, premio Palazzo Vecchio (trotto, L. 495 mila, m. 1640; 9 partenti). — Malgrado la penalità di 20 metri Circuito (gr. 2) è il favorito, davanti a Smeraldo (gr. 1).

1-X Ponte di Brenta, premio Camazzole (trotto, Lire 400.000, m. 2420; 9 partenti). — La corsa dovrebbe risolversi in un «match» fra Nimbus (gr. 1) e Opal (gr. X).

2-X Novi Ligure, premio U.N.I.R.E. (trotto, Lire 225.000, m. 2100; 9 partenti). — L'ottimo Lot (gr. 2) ci sembra da favorire, davanti a Dalverne (gr. X).

2-1 Trieste, premio delle Vele (trotto, L. 275.000, metri 2060; 10 partenti). — Corsa molto aperta: le maggiori chances sono quelle di Aldifà (gr. 2) e di Azzanello (gr. 1).

X-1 Milano, premio del Giubileo (galoppo, L. 1 milione 175.000, m. 1600; 20 partenti). — In questo ben congegnato «handicap» sul miglio ci sembrano da preferire Kind Love (gr. X) e Cirillo (gr. 1).

Stasera Torino-Monaco con Ben Tifour in campo

Il nazionale francese è l'elemento più interessante dei monegaschi - I granata proveranno Magnavacca, Redaelli e Ricagni

Si inizia questa sera (ore 21,15) sotto la luce dei riflettori l'attività post-campionato del Torino. I granata come è noto hanno in programma una serie di partite organizzate per «completare» la stagione ed offrire al pubblico uno spettacolo che in passato è stato molto gradito.

Altri motivi di questi incontri amichevoli sono: fare un po' di incasso (anche se i prezzi dei biglietti sono discesi a un livello «popolarissimo») e cercare di trarre profitto della circostanza per «collaudare» alcuni elementi, che potrebbero essere ingaggiati per la stagione ventura.

Per questa gara d'esordio il Torino ha scelto un avversario illustre, nientemeno che la squadra terza classificata nel campionato di serie A francese, il Monaco, che conta nelle sue file un titolare della nazionale A d'oltre Alpi, l'ala sinistra Ben Tifour, e ben 5 selezionati per la rappresentativa cadetti francese: Ludo, Zitouni, Stopyra, Valoricek, e Bellot. Da segnalare che nell'undici monegasco gioca l'italo-argentino Conti, una vecchia conoscenza dei tifosi granata, in quanto ha militato una intera stagione nel Torino.

Ecco comunque lo schieramento annunciato dal Monaco: Boubekeur; Pironi, Thomas; Broccolichi, Zitouni, Ludo; Stopyra, Conti, Valoricek, Bellot e Ben Tifour.

Dal Torino non si hanno notizie precise. Si sa soltanto che sono stati convocati questi giocatori: Bacci, Bertoloni, Buhtz, Brancaleoni, Cazzaniga, Curti, Ferulli, Grava, Nicolazzini, Padulazzi, Pella, Rigamonti, Rosso Sergio, Rosso Ezio, Sentimenti III, Redaelli (il laterale acquistato dall'Ivrea) e Ricagni, un'ala che rientra dal prestito alla Novese. Non è escluso che possa venire impiegato anche qualche giovane elemento in prova. Si fa il nome del centroavanti Magnavacca, già del Milan, un ragazzo discretamente ben piantato, che potrebbe essere assunto.

* *

Alla Juventus chiusa l'attività della prima squadra. Ieri sera il commissario straordinario Umberto Agnelli ha radunato i giocatori titolari per il commiato prima delle ferie estive. Breve discorso del giovane presidente con elogi all'allenatore Puppo e con una dichiarazione secondo la quale nessun elemento di primo piano sarà ceduto.

Da oggi così i bianconeri titolari sono in ferie. Molti, quasi tutti, lasceranno immediatamente Torino per il mare o per la montagna. La convocazione per la ripresa dell'attività è stata fissata per l'8 agosto. Avremo una nuova Juventus? Per il momento nulla si può sapere. Il commissario Umberto Agnelli sta cercando di potenziare la squadra, ma — sia detto sinceramente — il «mercato calcistico» italiano non offre molto quest'anno.

Moore a quarant'anni conserva il titolo mondiale

Il ventisettenne Pompey battuto per K.o.t.

LONDRA, mercoledì sera.

Archie Moore, il campione del mondo dei pesi medio massimi, ha conservato il titolo battendo ieri sera lo sfidante Yolande Pompey, per k. o. tecnico alla decima ripresa.

Pompey, che ha 27 anni, ha sostenuto una magnifica battaglia contro il suo quarantenne avversario, tanto che al termine del nono «round» egli aveva accumulato un netto vantaggio di punti. Tuttavia a questo punto del combattimento era apparso affaticato e sofferente per una profonda spaccatura all'arcata sopracciliare sinistra. Quasi avesse presentito che la fine era prossima, Moore si lanciava all'attacco e mandava al tappeto Pompey per tre volte.

Il quarantenne Archie Moore

Fallarini mi ricorda...

Sondrio, mercoledì sera.

Sono tornato al Giro d'Italia, la tentazione è stata troppo forte. I medici che mi avevano consigliato due mesi di riposo hanno storto un po' il naso, poi si sono... rassegnati, mi hanno dato via libera, ed eccomi qui, magari malconcio per le conseguenze del capitombolo di Ferrara; eccomi qui con tanto di busto che mi dà non poco disturbo. Chi lo avrebbe detto alla partenza da Milano...

Bah, malinconie, meglio non pensarci. Purtroppo non serve a nulla. Guardiamo agli altri, piuttosto, a quelli, beati loro, che sono in grado di correre. Il mio pensiero, in genere, lo sapete già: sapete come io creda che Fornara sia relativamente sicuro del successo finale; sapete quello che penso delle possibilità di Moser e Defilippis; sapete come stimo, degli stranieri, Gaul, Bahamontes, Brankart.

Oggi però vi voglio parlare di uno dei nostri; vi voglio parlare di un ragazzo, di un piemontese che mi piace in particolare. No, non dovete scendere troppo in giù nella classifica per trovarlo; basta arrivare al terzo posto. E' il Pippo Fallarini che mi interessa. Un piccolo ritorno al passato, se mi permettete, un ritorno a tanti, tanti anni fa, ad un Coppi giovane che gareggiava nel suo primo Giro. Fausto Coppi erano in pochi a conoscerlo: qualche tecnico, forse qualche amico che mi seguiva con affetto. Un sacco e una sporta di campioni in gara. Io andavo bene, ma gli assi scrollavano le spalle: prima o poi mi sarei preso la mia brava cotta, sarei stato costretto a cedere. Ed io, invece, al momento buono, ho compiuto una bella impresa, una fuga di 140 chilometri da solo, pensate un po'...

Ma torniamo al presente, torniamo a Fallarini, che mi rammenta un po' il Coppi di quell'anno che si perde nel tempo. Non voglio dire, con questo, che il ragazzo di Vaprio vincerà il Giro, che riuscirà ad infilare la fuga buona, che porta al trionfo, non intendo fare affermazioni avventate; ma, questo è certo: Fallarini mi piace, è fornito di qualità, corre in modo intelligente, risponde bene alla fatica, sa distribuire le sue forze, è guidato con saggezza. Si è presentato al via senza tanti fragori pubblicitari, aveva corso, in qualità di professionista, solo il Giro del Piemonte: piano piano si è affermato, è salito in alto nella graduatoria.

Terrà duro fino in fondo? Non so, non mi sento di diventare indovino, specie in un Giro che può essere aperto ad ogni sorpresa, che forse ci farà assistere a sensazionali colpi di scena. Fallarini, ad ogni modo, anche se si lascerà cogliere dalla giornata di scarsa vena, avrà detto la sua parola, avrà rappresentato la vera e propria rivelazione della corsa.

Lo vedrò sullo Stelvio e sulle Dolomiti, ormai ho deciso di seguire la competizione nelle fasi culminanti, per male che vada mi aumenterà un po' il dolore alla schiena, e pazienza. Ma ad essere sinceri, senza voler anticipare nulla, non sono poi troppo sicuro che queste due tappe debbano decidere ogni cosa. I valori in campo sono tremendamente incerti. Per lo Stelvio, in particolare, ho qualche dubbio. I corridori magari quel giorno saliranno in sella con lo spauracchio delle Dolomiti che li attendono a brevissima scadenza. Perchè le Dolomiti, nella classifica generale, lasceranno il segno, l'arrivo in salita al Monte Bondone non permette equivoci. Anche Bahamontes non avrà preoccupazioni: bisognerà spingere, spingere come dannati e basta.

E, quasi quasi, penso che sia meglio che i corridori temano questo Bondone benedetto. Lo soffrirebbero di notte, la conosco bene, io, la mentalità dell'atleta. Moser sarà di casa. Un grosso vantaggio per lui.

Seguirò le due tappe, soffrirò con i concorrenti, incitandoli tutti. Io so che cosa vuol dire soffrire in sella. E sarò uno spettatore attento, devo tenere sotto «sorveglianza speciale» alcuni corridori che avrei intenzione di chiedere in prestito per affiancarli ai ragazzi della Carpano-Coppi in occasione del prossimo Giro della Svizzera.

I «miei ragazzi»... non vanno male. Hanno vinto con Nascimbene, avrebbero potuto fare il bis con Guerrini. Spero di parlare ancora bene delle «maglie bianche». Ed ora arrivederci allo Stelvio, arrivederci alle Dolomiti.

FAUSTO COPPI

Il Toto-pronostici per la "tappa più alta,,

Seconda edizione del «Totosport» per il Giro d'Italia 1956.

All'esame degli scommettitori è stavolta la tappa dolomitica «n. 1», da Sondrio a Merano, attraverso il Passo dello Stelvio e lunga 165 km. di corsa.

I tre segni indicano come al solito un piazzamento del corridore nei primi 15 (segno 1), dal 16° al 30° posto (segno 2) ed oltre il 30° (segno X).

1 ASTRUA. Il forte scalatore biellese dovrebbe essere tra i primissimi all'arrivo.

1 BRANKART. Il formidabile corridore belga (che sarà anche capitano in «seconda» della squadra del Belgio al Giro di Francia), non teme le salite e cercherà di approfittare di eventuali passi falsi da parte di coloro che lo precedono in graduatoria. E' all'8° posto nella classifica generale, staccato di 2'7".

2 1 X COLETTO AGOSTINO. Tormentato da una foruncolosi di gigantesche proporzioni nella parte iniziale della corsa: il torinese si è da qualche giorno ripreso. Andrà alla ricerca, se le sue condizioni fisiche lo aiuteranno, dell'affermazione clamorosa. Rappresenta l'incognita principale della giornata.

1 DEFILIPPIS. Il «cit» sta correndo con giudizio e finora non ha davvero sciupato inutilmente le sue energie. In classifica è 6°, a 2'43" dalla Maglia rosa. Molti lo vedono tra i primissimi al traguardo di Merano.

2 1 DOTTO. Il piccolo arrampicatore francese è rimasto fino a questo momento quasi sempre nell'ombra. Sono però note le sue doti eccezionali di scalatore.

1 FORNARA. La Maglia rosa, a meno di una «crisi» improvvisa dovrebbe saper difendere la sua attuale posizione. E per farlo bene dovrà giungere a Merano con i protagonisti e con i trionfatori della tappa.

1 GAUL. Tutti i «tecnici» lo pronosticano dominatore allo Stelvio ed addirittura primo a Merano. Non bisogna però dimenticare che dalla cima della montagna «tetto del Giro» fino all'arrivo vi sono ancora 70 km., di cui 40 in discesa e 30 in falsopiano.

? MAGNI. Ferito e dolorante Fiorenzo dovrà unicamente difendersi. Se riuscirà a partire poichè le sue condizioni fisiche sono peggiorate.

2 1 MONTI. Altra incognita quella del romagnolo. Potrebbe fare una gara formidabile come pure essere costretto a difendersi per non restare troppo staccato.

1 MOSER. Da troppo tempo si sta aspettando dalla giovane «promessa» venete il passo decisivo per consacrarlo «campione». La corsa transita sulle Dolomiti che Moser conosce bene.

1 2 NENCINI. Il corridore toscano, rivelazione della scorso Giro d'Italia, non riesce quest'anno a porsi definitivamente in luce. Anche per lui domani potrebbe venire la giornata buona.

2 1 X RANUCCI. Il campione del mondo dei dilettanti mira ad un piazzamento onorevole in questo suo primo Giro. Non dovrebbe riuscire a vincere ma a classificarsi tra i primi sì.

1 2 WAGTMANS. Olandese che smentisce le caratteristiche dei «velocisti» nordeuropei, viaggia splendidamente bene anche in montagna.

1 BAHAMONTES.

2 X CHIARLONE.

(Continua a pag. 8)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE PRIME DEL CINEMATOGRAFO

L'avvocato troppo per bene con un fratello avanzo di galera

Il fondo della bottiglia di H. Hathaway porta sullo schermo un romanzo di Simenon

Fratelli, coltelli. Pat e Donald Martin, cresciuti in povertà, hanno avuto destini diversi. Pat si è fatto un avvocato di nome, con bella villa, molti acri di terra, ed una moglie bella e innamorata. (Eppure Nora non è felice. Perchè? Perchè il marito, troppo amante di se stesso non vuole figliuoli, e per vile prudenza ha fatto camera a sè. Nora, sotto l'apparenza della moglie soddisfatta, invidiata dalle amiche, freme e non aspetta che un'occasione per scatenarsi). Donald invece, col debole dell'alcool è finito malissimo. Ubriaco uccise un uomo in una rissa, e avendo il fratello mancato di patrocinarlo, è finito in un penitenziario.

Ecco che Pat rientrando una sera nella sua gelida casa, ha la bruttissima sorpresa di trovare il fratello nascosto nell'anticamera. Il forzato è evaso per andare a portare soccorso all'adorata famigliola, che vive nel Messico in condizioni di quasi mendicità. La piena del fiume di Santa Cruz gli ha impedito di toccare la mèta, e ora egli chiede a Pat, fratello suo, di ospitarlo tanto che il maledetto fiume metta giudizio. L'avvocato (e in parte si fa scusare) avrebbe preferito dieci anni di paniere anzichè dover introdurre in casa sua, al cospetto della moglie e degli amici, quel fraterno avanzo di galera. Fa di tutto per nasconderne l'identità (lo presenta come un vecchio amico che ha smarrito la strada), ma l'occhiuta perspicacissima Nora sente che qualcosa non va, che gatta ci cova.

Quando per effetto di accidenti provocati dal contegno di Donald, Nora viene a sapere la verità: «E che cosa aspetti — ella dice all'ignavo consorte — ad aiutare il sangue tuo?». E qui attacca, avendo finalmente trovato l'occasione d'una intemerata a fondo. Dal suo generoso discorso di moglie inaridita non per colpa sua, rifioriscono tutti i grandi torti di Pat, egoista, vile, piccino. Come al paragone è migliore di lui, l'irregolare, disgraziatissimo Donald, che per il provvedere alla nidiata ha sfidati i pericoli di un'evasione! Il marito accoglie a capo chino la tempesta, capisce che Nora ha ragione; e che se parla così, è perchè gli vuol bene. Basta. L'avvocato spiccherà vaglia all'indirizzo della cognata e dei nipotini in gran distretta nel Messico, e senza aspettare che la piena sia passata, aiuterà il fratello, ormai braccato dalla polizia, a varcare il fiume.

Ma nel guado capita un accidente che costringe Donald a tornare indietro, sulla sponda pericolosa, per soccorrere Pat semiannegato. In quella arriva lo sceriffo, e addio sogni! L'evaso dovrà tornare nel penitenziario per altri cinque anni. Sembra un finale triste, e invece non è. Perchè in quest'ultima avventura, i due fratelli si sono per la prima volta sentiti degni di tal nome, hanno imparato a volersi bene.

Così la situazione rimane la seguente. Donald in carcere, ma con una allegrezza nuova e l'impressione che altri cinque anni di galera non siano in fondo gran chè. Pat, nonchè vergognoso come prima del fratello, lieto di sbandierarne in società nome, cognome e condizione, e fermamente intenzionato di sovvenirne la famigliuola. Nora contenta di aver risuscitato nel marito un uomo vero, un compagno fecondo; e di potergli finalmente buttare all'aria la cameruccia di scapolo.

Tre buoni interpreti: Van Johnson, l'avvocato, Joseph Cotten, il fratello, Ruth Roman, la gagliarda Nora. Grande schermo e colori (alquanto brutti).

p.

Charles Boyer e Françoise Arnoul in una scena del film «Paris-Palace Hôtel» che si sta girando a Parigi

Salomè scandalizzò persino gli interpreti

L'opera di Strauss dovette superare molte difficoltà prima di affermarsi in tutto il mondo - Stasera alla radio nella nuova edizione scaligera

Questa sera, alle ore 21, le stazioni del programma nazionale trasmettono il dramma musicale in un atto: *Salomè*, di Riccardo Strauss, nell'esecuzione del Teatro alla Scala.

La memoria di Riccardo Strauss serbava un gran numero di aneddoti sulla *Salomè*, e ne versava abbondantemente a chi ne desiderava.

A Berlino aveva ascoltato nel Piccolo Teatro di Max Reinhardt la tragedia di Wilde, dalla quale il viennese Lindner s'era proposto di trarre un libretto. Ma Strauss non ne aveva atteso neppure la traccia, e, venutagli una frase sulle parole: «Quanto è bella, stanotte, la principessa Salomè», l'aveva fissata. E la composizione intiera non tardò a seguire.

Dopo la prima lettura al pianoforte, i cantanti designati rinunciarono, inorriditi, meno il ceco Burian, il quale dichiarò: «So già a memoria la mia parte». Punti, gli altri cominciarono a studiare. La soprano Wittich, protagonista, giunta a uno scabroso punto, si fermò: «Non voglio fare la figura di... una di quelle». Avesse poi veduto quali atteggiamenti da caffè concerto assunsero altre cantanti, con quanto cattivo gusto e con quanta indecenza si baloccavano con la testa di Giovanni Battista! Il che è fuor di posto, anche perchè il pudore delle orientali, di quelle oneste, si intende, è rigoroso, e perchè a Salomè, vergine e principessa, convengono gesti semplici e nobili; deve infatti ispirare pietà e non orrore e repugnanza.

La rappresentazione a Dresda ebbe il successo che alle prime è abituale. Coloro che credevano di saperla lunga, prevedevano che, compiuto un breve giro, l'opera si sarebbe fermata. Non erano trascorse tre settimane, e *Salomè* era iscritta nel calendario di dieci teatri, e subito a Breslavia, eseguita da settanta orchestrali, trionfò.

S'avviarono allora le polemiche contro l'immoralità. Il clero insorse. Alla Staatsoper di Vienna l'opera, osteggiata dall'arcivescovo Piffl, giunse, finalmente, nell'ottobre del 1918. A New York i puritani ottennero dopo la prima recita la radiazione dal cartellone.

Guglielmo II autorizzò la rappresentazione, poichè Sua Eccellenza Hülsen ebbe la idea geniale di far brillare nel cielo dell'ultimo quadro una stella, allusiva alla venuta dei re magi. Ma l'imperatore continuò a borbottare: «Mi fa pena che Strauss abbia composto *Salomè*; senza quest'opera gli vorrei molto bene; gli fa proprio torto». «Ed è con i frutti di *Salomè* — commentava il musicista — che ho potuto costruire la mia villa a Garmisch». Per fortuna l'editore Fürstner stampò l'opera e acquistò il futuro *Cavalier della rosa*.

Curioso è che un impresario italiano, volendo rappresentare *Salomè* in Olanda, dove non vigevano i diritti d'autore, incaricò un maestro di secondo ordine di strumentare nuovamente la opera, procedendo dalla riduzione per pianoforte. Certo, sarebbe stata semplificata! Intervenne Fürstner, proibì lo scempio, e indusse l'autore ad andare ad Amsterdam, dirigere, e tener su il morale.

f. t.

I BALLETTI AFRICANI ALL'ALFIERI

Fodéba si è incivilito

Quando Keita Fodéba venne a Torino la prima volta nell'ottobre del 1954 forse piacque meno di quanto è piaciuto ieri sera. Allora la «troupe» era esigua, i danzatori parevano improvvisare i loro passi dando la sensazione di lasciarsi veramente trasportare dall'incalzante e tempestoso rullo dei tamburi; i gruppi «corali» si componevano e si scioglievano con impeto disordine e, di quadro in quadro, le contorsioni, i sussulti, i salti acrobatici, gli allacciamenti e le stanchezze con cui i corpi lucidi di sudore si abbandonavano ansimando sulle tavole si facevano sempre più naturali e genuini a misura che si arroventava l'atmosfera del palcoscenico, polveroso e nudo come una pista per atleti.

Lo spettacolo di ieri sera si è aperto tutt'altra cosa, e dal pubblico, a giudicare dagli applausi, è stato più gustato, più «visto» e perchè più spettacolare e senza alcun dubbio più divertente. I quadri si susseguono l'uno all'altro senza interruzione; la scenografia è più ricca e accurata; i ballerini più disciplinati, preparati, precisi e impeccabili nel seguire verticosamente le cadenze dei tamburi, percossi a mani aperte, con un'abilità, una leggerezza di tocco e una tecnica così perfetta da far invidia ai migliori «batteristi» di jazz.

Keita Fodéba ha seguito, o meglio, si è arreso al gusto europeo, sacrificando molti metri della pelle nuda e nera dei suoi danzatori, al bianco, al rosso e all'oro dei nuovi costumi. Tutto lo spettacolo è piacevolissimo, interessante e veloce, anche se appare un po' sofisticato, un po' contaminato nella sua primitiva spontaneità, che d'altronde lasciava la platea un po' perplessa e indifferente. Questa seconda edizione dei balletti africani è stata accolta con continui applausi, che alla fine di alcune coreografie sono stati clamorosi. Da questa sera iniziano le repliche.

E. Q.

Nel disegno di Chicco: Una stregona dei balletti africani

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Von Karajan dirige la *Salomè* di Riccardo Strauss (programma nazionale, ore 21)
Un racconto di Melville adattato per il microfono (secondo programma, ore 22)
Alla tv: opere liriche di Cherubini e Donizetti dalla Piccola Scala (ore 21,15)

MERCOLEDI' 6 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. f. I). — [illegible] - 16,45: Complesso caratteristico «Esperia» diretto da Luigi Granozio - 17: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 17,30: Vi parla - 18: Chopin: «Concerto n. 2 in fa minore op. 21», per pianoforte e orchestra: a) Allegro, b) Larghetto, c) Allegro vivace. Pianista Arthur Rubinstein. Orchestra sinfonica della NBC diretta da William Steinberg - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi: [illegible] - 19,15: Saluti italiani dal Risorgimento [illegible] - 19,45: [illegible] e momenti di vita italiana - 20: I classici della musica leggera - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Tre canzoni, una parola: concorso musicale a premi. Ore 21,05: «Salomè», dramma musicale in un atto; [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 367,2, Torino m. f. II, Alessandria [illegible]). — Ore 13: Orchestra Millelaci diretta da William Galassini - [illegible] - 13,30: Giornale - 13,40: Il contagocce: «Aneddoti a diverse coperti», presentato da Silvano Nelli - 14,30: La fiera delle occasioni - 14,30: [illegible] fuori giunco - 15,45: Le canzoni di Domenico Modugno - 16: Giornale - Orchestra della canzone diretta da Angelini - Orchestra diretta da Pippo Barzizza - 16: Terza pagina: Un libro per voi; Breve storia della sonata per pianoforte - 16,30: «La donna di trent'anni», romanzo di Honoré de Balzac; adattamento di [illegible]; regia di Amerigo Gomez (ottava ed ultima puntata) - 17: La Rassegna [illegible] - 18: Giornale - Programma per i piccoli: «Una fiaba per uno [illegible]» [illegible] - 19: Classe unica [illegible] - 19,30: Musica leggera - 20: Radiosera - Giro d'Italia: commenti e interviste - 20,30: Tre canzoni, una parola: concorso musicale a premi - «Sotto Ieri», bazarino sonoro del XXXIX Giro d'Italia, a cura di Sergio Zavoli, Nando Martellini, Adone Carapezzi e Sergio Giubilo.

Ore 21: Primi piani, concerto di musica leggera. Orchestra diretta da Armando Trovajoli con i cantanti Tonina Torrielli, Gianni Marzocchi e Nunzio Gallo; partecipano il violinista Thomas Alex Sacchi e il batterista Gilberto Cuppini; presenta [illegible] - Al termine: [illegible] notizie.

Ore 22: «Il merlo di mare», racconto di Herman Melville, adattamento di Gian Domenico Giagni; compagnia di prosa di Roma, con Salvo Randone e Antonio Battistella; regia di Gian Domenico Giagni - Al termine: Piccolo club di solisti. Gorni Kramer, Lelio Luttazzi, Sidney Bechet, Les Paul, Ethel Smith, Benny Goodman - 23-23,30: Siparietto - Sanremo; rivista [illegible] di Nino Vesconi.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,4, Torino m. f. III). — Ore 19: La medicina nella lotta contro il dolore: [illegible] - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: Ludwig van Beethoven: «Fantasia in sol minore, op. 77», [illegible]; «Trio in si bemolle maggiore, op. 97 (dell'«Arciduca»)» per pianoforte, violino e violoncello: Allegro moderato, Scherzo (Allegro), Andante cantabile, ma con moto, Allegro moderato. Esecuzione del «Trio di Trieste» - 21: Il Giornale del Terzo.

Ore 21,20: Storia dello spettacolo: «Il Teatro elisabettiano», a cura di Giorgio Brunacci; Introduzione: Il repertorio elisabettiano e le sue origini, Morale, Interludio, Teatro accademico e teatro popolare, Forme spettacolari: «dumb show» e [illegible]. Compagnia di prosa di Roma.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: La TV dei ragazzi: «Giramondo», notiziario internazionale dei ragazzi; «Il cow-boy», cortometraggio; «La scatola magica», fantasia di Mario Tempesti, scenografia di Emanuele Luzzati; regia di [illegible] Brigonte - 18,30: Il mondo attraverso i francobolli: «Il sogno del volo», presentazione di Enzo Tortora - 20,30: Telegiornale - Giro d'Italia: servizio speciale del Telegiornale sulla giornata di riposo a Sondrio, con il punto di vista di Gino Bartali - 21: «Giro a segno», variazioni al seguito del Giro, di Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello con Franca Tamantini. Accompagnamenti musicali di Gorni Kramer; regia di Umberto Gagliardelli.

Ore 21,15: Dalla Piccola Scala di Milano: «Il crescendo», un atto di Luigi Cherubini; revisione di Giulio Confalonieri. Principali interpreti: Paolo Montarsolo, Gianna D'Angelo, Luigi Alva, Franco Ricciardi, Renato Capecchi. Orchestra e coro del Teatro alla Scala di Milano. Direttore Nino Sanzogno; maestro del coro [illegible]; scene e costumi di Nicola Benois. Questa che fu una delle ultime opere teatrali del Cherubini fu rappresentata la prima volta a Parigi nel 1810, ma non ebbe molta fortuna. La vicenda: [illegible] [...] Direttore Nino Sanzogno; scene e costumi di Mario Vellani Marchi; regia teatrale e ripresa televisiva di Sandro Bolchi - Nell'intervallo: Una risposta per voi, colloqui di Alessandro Cutolo con gli spettatori - Al termine: replica Telegiornale comprendente un servizio speciale sul Giro d'Italia.

GIOVEDI' 7 GIUGNO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: Giro d'Italia - 11,10: I monologhi di Shakespeare - 11,40: Musica operistica - 12,10: Orchestra Barzizza - 13: Giornale - Giro d'Italia - 13,25: Album musicale - 14: Giornale - Giro d'Italia - 14,30: Novità teatrali e del cinema - 16: Ritmi e canzoni - Giro d'Italia - 17,15: Vita musicale in America - 18: Orchestra Angelini - 18,45: Pomeriggio [illegible] - 19,35: Giro d'Italia - 19,45: L'avvocato di tutti - 20: I classici della musica leggera - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: Il convegno dei cinque - 21,45: Concertino - 22,15: Terre antiche - 22,45: Concerto pianistico - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Orchestra Milleluci - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Orchestra Ferrari - 13,30: Giornale - Giro d'Italia - 13,45: Il contagocce - 14,30: La fiera delle occasioni - 15,30: Scherzi e ribalte - 16: Giornale - Giro d'Italia - 16,45: Stella polare - 17: «Un orologio si è fermato», commedia di R. Anton - 18: Giornale - Giro d'Italia - «La Giostra» (per i ragazzi) - 19: Classe unica - 19,30: Musica leggera - 20: Radiosera - Giro d'Italia - 20,30: Orchestra Angelini - 21: Giallo in jazz - 22: I concerti del Secondo Programma - 23: Giornale di 50 anni fa.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Storia della lingua italiana - 19,30: Bibliografia regionale - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: La bicicletta - 22,35: Musiche di L. Abbott.

TELEVISIONE. — Ore 16: Giro d'Italia - 17,30: La TV dei ragazzi - 20,30: Telegiornale - Giro d'Italia - 21: «Giro a segno» - 21,15: Lascia o raddoppia? - 22,05: «Il nuovo distributore», telefilm - 22,30: Introduzione alla Giornale di Venezia - 22,45: Settenote - 23,15: Replica Telegiornale - Giro d'Italia.

«Melodie italiane in Europa» è stata accolta festosamente anche a Copenaghen. Nella foto: Nicla Di Bruno e Nino Salviati; a sinistra: il maestro Segurini

Guerra d'astuzia

IX. — Dopo la morte di Jim Colosimo, il precursore dei gangsters americani, la successione viene raccolta dal suo ex luogotenente e guardia del corpo John Torrio, il quale non tarda a prendersi anch'egli una guardia del corpo nella persona di Alfonso Capone, un giovane furfante venuto da New York a Chicago in cerca di fortuna. Ma Alfonso Capone ha molte qualità che se ben sfruttate possono servire ai buoni affari di Torrio e costui si associa il giovane. La banda capeggiata da Torrio e Capone ha il monopolio della vendita clandestina dell'alcool, monopolio che nel distretto di Harry Parch viene contrastato dai fratelli O' Donnell, irlandesi che cercano con rudi maniere di assorbirsi i locali riforniti da Torrio-Capone. Ove non riescono, danno delle severe «lezioni». Ma Torrio e Capone non rimangono inerti e rispondono uccidendo proditoriamente alcuni elementi della banda O' Donnell, dopo di che gli irlandesi si dichiarano vinti e se ne vanno dal distretto di Harry Patch. Torrio e Capone decidono allora di abbordare Eddie Tanci, [illegible] di un «saloon» e di migliaia di macchine automatiche a Cicero, nei dintorni di Chicago. Ma alla proposta di «onorevole associazione» il capo della malavita di Cicero risponde negativamente.

Al Capone sarebbe del parere di eliminare il «re di Cicero» con la forza. John Torrio invece è d'avviso che si potrebbe neutralizzare Eddie Tanci con l'astuzia. E per una volta tanto la banda adotterà questo sistema. Torrio ha un piano che fa approvare a Capone e che mette subito in pratica. Senza chiedere protezioni in alto loco, protezioni che sarebbero certi di ottenere, i due compari aprono in Cicero, non nascondendola ad alcuno, una casa d'appuntamenti. I libertini della città vi accorrono in massa. E' uno scandalo. La polizia non tarda a fare una sorpresa e arresta la direttrice e le pensionanti. Poco dopo Torrio e Capone aprono poco lontano un'altra casa del genere. Nuovo scandalo, nuovo intervento della polizia. Ed è allora che Torrio gioca la

AL CAPONE

sua carta maestra. A mezzo di amici influenti egli fa consigliare allo sceriffo Peter Hoffman di mettere sullo stesso piano i tenutari delle «case chiuse» e gli esercenti delle macchinette automatiche, ugualmente proibite dalla legge. E un bel giorno una squadra di poliziotti invade Cicero e confisca le migliaia di apparecchi automatici,

funzionanti a denaro, che sono apparse un po' dappertutto, per il profitto di Eddie Tanci. Il re di Cicero capisce subito a chi deve questo colpo mancino ed immediatamente accetta un compromesso con Torrio e Capone: purchè lo lascino sfruttare le sue macchine e denari, egli li lascerà liberi di occuparsi dei giochi d'azzardo clandestini e del contrabbando dell'alcool.

Dopo questo successo, fidandosi del suo luogotenente, Torrio va, con tutta la sua famiglia, a fare un bel viaggetto in Italia, dove, da buon figliolo, acquista una villa che dona alla madre. Durante la sua assenza a Cicero debbono aver luogo le elezioni municipali. I candidati repubblicani chiedono a Capone l'appoggio della sua organizzazione

ganizzazione e Capone lo accorda. E il 1° aprile 1924, giorno dello scrutinio, i membri della banda Torrio-Capone si appropriano a loro modo delle operazioni elettorali. Rapiti gli elettori influenti del partito avverso, obbligano con la forza gli altri elettori impauriti a votare per i repubblicani, sorvegliando le urne e, anche, all'occorrenza, asportandole.

Segue: Torrio arrestato.

L'àncora romana recuperata

Una fase del ricupero dell'àncora romana in piombo, avvenuta la scorsa domenica all'isola Gallinara. L'àncora è stata scoperta da Roberto Mario e da lui ricuperata con l'aiuto dei subacquei torinesi Victor De Sanctis e Renzo Vlatto, che si vedono nella foto mentre eseguono le riprese cinematografiche dell'avvenimento. Tra poco l'àncora verrà issata sul barcone e rivedrà nuovamente la luce dopo 20 secoli di immersione. (foto Roberto Mario)

ULTIME NOTIZIE

Enorme impressione per il rivoluzionario annuncio del prof. Stanley

Commenti e reazioni contrastanti alla teoria sulla causa del cancro

L'insigne scienziato che l'ha formulata al congresso di Detroit è un premio Nobel - Egli sostiene che il terribile male è provocato da un "virus„ encora sconosciuto - Esperimenti su animali avrebbero confermato la bontà delle sue asserzioni - Dubbi e riserve - Il parere di alcuni cancerologi italiani

Nostro servizio particolare

Detroit, mercoledì sera.

La comunicazione sulla causa del cancro, fatta dal prof. Wendell Stanley, al terzo congresso americano di cancerologia che si sta svolgendo a Detroit, ha suscitato enorme impressione fra i mille scienziati di ventiquattro Paesi che partecipano ai lavori di questo importantissimo assise della medicina. I primi commenti riflettono la convinzione che il prof. Stanley è ben certo della sua teoria poichè la sua figura di scienziato è troppo nota per supporre il contrario. Wendell Stanley infatti, direttore del laboratorio di biochimica all'Università californiana di Berkeley, conduce da anni importanti ricerche sui «virus» e proprio per questi suoi studi ha ottenuto nel 1946, con i professori Perry W. Bridgman e John Howard Northrop, il premio Nobel per la chimica. Stanley è uno dei più giovani scienziati insigniti dell'altissimo premio, essendo nato nello Stato dell'Indiana nel 1904.

Non sono mancate naturalmente le riserve da parte di alcuni congressisti che hanno fatto osservare come sia per lo meno prematuro consentire alle teorie avanzate da Stanley, sino a quando non saranno sufficientemente corroborate da più ampi esperimenti. In sostanza il prof. Stanley ha detto che tutte le varietà di cancro sarebbero dovute a infezione da «virus». Dando una nuova impostazione alla lotta contro il cancro, l'insigne scienziato ha sostenuto che, in base a questa impostazione, si dovrebbe giungere alla scoperta di vaccini in grado di prevenire e curare il terribile male.

Secondo Stanley, ogni individuo ha in sè i «virus» del cancro, ma questi non costituirebbero alcun pericolo sino a quando non intervenga ad attivarli qualche fattore estraneo come, ad esempio, le alterazioni ormoniche, le deficienze nell'alimentazione, agenti chimici, radiazioni, ecc. I «virus» non si trasmetterebbero da persona a persona (ed è quindi escluso che il cancro sia una malattia contagiosa) ma possono passare da padre in figlio, anche se non è lecito dedurne che il cancro sia una malattia ereditaria.

Quasi a prevenire le obiezioni, il prof. Stanley ha avuto alcune battute polemiche contro quei colleghi che sostengono che se il cancro fosse dovuto a un «virus», a quest'ora sarebbe già stato identificato nell'organismo umano. Secondo il premio Nobel, questo non sarebbe un argomento valido poichè negli ultimi anni sono stati scoperti molti «virus» nel corpo umano, alcuni dei quali provocano precoci sintomi di poliomielite, mentre altri sono ritenuti [illegible] che potrebbero essere definiti «virus in cerca di malattia»; ma il fatto che siano stati poco studiati non toglie nulla alla realtà della loro esistenza.

A queste conclusioni il prof. Stanley sarebbe giunto compiendo esperimenti su animali: questi esperimenti avrebbero confermato che alcuni «virus», ancora sconosciuti, provocano forme di cancro negli animali. E il prof. Stanley, basandosi sulla constatazione che gli esseri umani e gli animali reagiscono normalmente allo stesso modo, ne ha dedotto che anche negli uomini il cancro, nelle sue diverse varietà, è provocato da «virus».

Il prof. Stanley ha condotto i suoi studi in quel celebre «Laboratorio dei virus» dell'Università di Berkeley, dove egli è riuscito ad ottenere lo isolamento e la cristallizzazione di un «virus» con una serie di ricerche che gli hanno fruttato appunto il premio Nobel. In quel laboratorio Stanley è riuscito ad isolare, da piante di tabacco colpite da una malattia chiamata «mosaico», una sostanza a struttura cristallina, di apparenza inerte, ma che, inoculata in tessuti sani di un'altra pianta, si comportava come un organismo vivente, capace di riprodursi, di accrescersi e di invadere tessuti indenni determinando in essi il «mosaico».

Mentre si accendevano le polemiche sull'annuncio del prof. Stanley, il congresso proseguiva i suoi lavori. Dopo i rapporti di tre scienziati sulle cause della leucemia, concordi nel ritenere che questa terribile forma di cancro del sangue, finora incurabile, sia provocata da un «virus», hanno parlato due medici di Boston, i coniugi Graham, dichiarando che estratti di tessuto canceroso di soggetti umani sono stati somministrati a scopo immunizzante agli stessi portatori.

E' ancora prematuro, affermano gli stessi scopritori, dire che questa forma di autoimmunizzazione sia riuscita; è vero tuttavia che gli esperimenti compiuti su trenta soggetti starebbero a dimostrarlo. Il tentativo dei Graham è consistito nel prelevare il vaccino da un tumore e iniettarlo sotto la pelle dello stesso paziente, allo scopo di elevare la resistenza naturale dell'organismo alla malattia, e di favorire la formazione di anticorpi aumentando il numero di cellule sane capaci di resistere alla diffusione del cancro.

j. w.

Scetticismo a Roma sull'annuncio di Stanley

Roma, mercoledì sera.

Sulla relazione fatta al congresso di cancerologia di Detroit dal dott. Stanley, dell'università di California, il quale sostiene che i tumori sarebbero dovuti a un'infezione di natura virale, abbiamo cercato stamane di intervistare i più noti luminari della scienza medica di Roma per sapere quale fosse il loro parere sulla teoria del virologo americano. Non tutti però siamo riusciti a rintracciarli: Cesare Frugoni è attualmente a Padova, Pietro Valdoni è anch'esso fuori Roma, Mario Margottini, primario in chirurgia, è invece all'estero per partecipare a un importante convegno. I giudizi di coloro con i quali abbiamo parlato sono comunque piuttosto scettici sulla validità della teoria del dott. Stanley.

Particolarmente il prof. Francesco Pentimalli, direttore dell'Istituto Regina Elena per lo studio e la cura dei tumori, ci ha detto di non ritenere valido quanto sostenuto dal dott. Stanley al congresso di Detroit. Anche il prof. Enrico Via, noto radiologo romano, ritiene molto improbabile la teoria del dott. Stanley e la scoperta quindi di un efficace vaccino anticanceroso.

Il cancerologo americano prof. Wendell Stanley

Uno spettacolare incendio si è sviluppato all'ultimo piano di un alto edificio della città di Lynn, nel Massachusetts. Il pronto intervento dei vigili del fuoco è valso a scongiurare il pericolo che le fiamme si propagassero anche ai piani inferiori. Notevoli i danni, molto panico fra gli abitanti che per fortuna sono riusciti a mettersi in salvo. (Tel.)

Nuova condanna al «re delle fogne»

Genova, mercoledì sera.

E' comparso stamane in Tribunale un terribile vecchio di 76 anni, denominato il «re delle fogne». Si tratta di Egidio Gazzano, nato a Imperia nel 1880.

Il certificato penale del Gazzano comprende ben quaranta anni complessivi di reclusione per reati contro il patrimonio, tutti compiuti con identica tecnica: egli s'introduceva nelle fogne di Genova e con un lungo e paziente lavoro di scavo penetrava poi, forando il pavimento, nei negozi presi di mira, svaligiandoli.

Il «colpo» per il quale doveva oggi rispondere in tribunale riguarda un negozio di oreficeria di via S. Vincenzo, di cui è titolare il signor Alessandro Paganelli.

Il P. M. Paviglianiti ha chiesto per il Gazzano 10 mesi di reclusione e 20 mila lire di multa. Il difensore, avv. Umberto Ramella, ha invocato clemenza per l'età del suo cliente e il Tribunale ha condannato il «re delle fogne» a 8 mesi e 6000 lire di multa.

Una madre snaturata a Cannobio

Abbandonò di notte la bimba appena nata

Come si difende l'imputata alle Assise di Novara - La neonata, scoperta poi da una donna, fu salvata dopo tre mesi di cure

Dal nostro corrispondente

Novara, mercoledì sera.

La fase dibattimentale del processo alla madre snaturata di Cannobio, iniziatosi stamane alla Corte d'Assise di Novara si è esaurita in poco più di un'ora. La Corte si porterà domattina nei pressi di Cannobio per un sopraluogo nella località dove il neonato venne abbandonato. L'udienza ha avuto inizio con l'interrogatorio dell'imputata. Alta, un po' curva, dimessamente vestita, Luigina Gallotti, di 44 anni, ex-lavandaia in un albergo di Ascona dove si recava ogni mattina da Cannobio, ha dovuto essere accompagnata nel pretorio poichè, dal banco degli imputati, essendo sorda, non percepiva le domande che il presidente Sicher le rivolgeva.

Presidente — Siete rimasta vedova nel 1943 e dopo un po' di tempo siete andata a convivere con altro uomo.

Imputata — Sì, nel 1951 mi unii a Renato Casarico.

Presidente — Da questa unione nacque un figlio e il Casarico lo riconobbe.

Imputata — Sì.

Presidente — E allora perchè volevate uccidere, non appena nata, la seconda vostra creatura?

Imputata — Volevo uccidere me, non la neonata.

La Gallotti deve rispondere infatti di tentato omicidio per avere abbandonato in riva al lago, non appena data alla luce, una bambina. L'imputata, verso le 3 del mattino del 7 giugno dello scorso anno, sentendosi prossima a diventare madre, lasciava la sua abitazione in località Formet di Cannobio, e poi, senza assistenza alcuna, dava alla luce una bambina che nascondeva, completamente nuda, in un buco del muro prospiciente il lago. La Gallotti ha stamane detto che la bambina l'aveva abbandonata non perchè morisse, ma perchè non aveva indumenti con cui coprirla, ben sapendo che in quel posto la neonata sarebbe stata subito rinvenuta e assistita da qualcuno. In effetti, cinque ore dopo, una massaia, Carolina Vaselli, recatasi a buttare le immondizie nel lago, rinveniva la creaturina.

Come la neonata sia stata miracolosamente salvata l'ha detto il dott. Pinolini: «Quando ci portarono la bambina in ospedale la demmo per spacciata: era violacea, il polso dava venti pulsazioni al minuto ed era in atto un principio di congelamento. Con bagni caldi la rianimammo. Ci vollero poi tre mesi prima che la bambina fosse dichiarata fuori pericolo. Ora è al brefotrofio».

Se la Gallotti volesse veramente sopprimersi o uccidere invece la neonata è poco chiaro. Essa, subito dopo il parto, tornò a casa e un'ora dopo, a piedi, raggiungeva Ascona e prendeva regolarmente servizio presso l'albergo dove era occupata. Rientrata alla sera a Cannobio e saputo che i carabinieri l'avevano cercata, si allontanava vagando sui monti per tre giorni. Stamane ha detto che voleva lasciarsi morire.

p. b.

Il "rapporto Kruscev„ recato a Washington da funzionari jugoslavi?

Eisenhower e Dulles, dopo aver letto il sensazionale documento, decisero di renderlo pubblico - Sembra che Tito abbia manifestato in proposito tutta la sua soddisfazione

MOSCA, mercoledì sera.

Nei circoli diplomatici della capitale sovietica, è opinione quasi generale che il testo del discorso pronunciato da Nikita Kruscev al XX Congresso del partito comunista, pubblicato due giorni or sono dal Dipartimento di Stato, sia stato fornito al governo americano da funzionari governativi jugoslavi i quali, a loro volta, lo avrebbero ricevuto dalla Polonia. Sembra che il testo del discorso sia stato fatto circolare in questi ultimi tempi sotto forma di opuscolo, copie del quale vennero distribuite ad un limitato numero di dirigenti comunisti dei Paesi «satelliti» per renderli edotti sulla «nuova linea» politica sovietica dopo l'aperta condanna dei metodi staliniani.

Negli stessi circoli si fa rilevare inoltre che l'iniziativa del Dipartimento di Stato americano è stata certamente bene accetta a Tito il quale, come è noto, era stato definito dal defunto Stalin: «l'eretico del comunismo».

Secondo gli ambienti di Washington, il Dipartimento di Stato ha ottenuto una copia della relazione di Kruscev soltanto dopo una gigantesca lotta dietro le quinte svolta dagli agenti alleati dei servizi d'informazione. Persino l'ambasciata sovietica a Washington si è interessata alla versione del ministero degli esteri americano del discorso di Kruscev e per lo meno in tre occasioni, dopo che ne è stato reso noto il testo, i russi si sono rivolti al Dipartimento, per ottenerne delle copie.

Si ritiene quindi che i russi spediscano via via per telegrafo o per corriere diplomatico il testo così ricevuto a Mosca, allo scopo di determinare come gli Stati Uniti siano riusciti ad ottenere questo rapporto sino ad ora tenuto segreto. Gli agenti americani hanno impiegato quasi tre mesi a procurarsene una versione pressochè completa.

Come si apprende ora, il Dipartimento di Stato ebbe dapprima notizia della relazione «segreta» tenuta da Kruscev in una nota ricevuta nel primo pomeriggio del 13 marzo da una sua ambasciata e la stampa ne fu informata alcuni giorni dopo. Il resto lo si sarebbe avuto tramite la Jugoslavia.

Il Presidente Eisenhower, il segretario di Stato Dulles ed alti funzionari ed esperti di cose russe cominciarono a leggere il sorprendente documento circa un mese fa. Esso venne tradotto in una versione di 82 cartelle a due spazi, con la annotazione, in testa ed in calce ad ogni cartella, «segreto — non da distribuirsi all'estero».

Dietro alle quinte si cominciò allora a discutere sull'opportunità di pubblicare o meno il documento e sulla sua autenticità. Dalle informazioni successivamente ricevute da altre fonti, si giunse a ritenere il documento autentico e quasi completo. La decisione di iniziarne la pubblicazione venne presa sabato due giugno.

A pochi minuti dalla decisione presa da Herbert Hoover Jr., che faceva le veci di segretario di Stato, vennero convocati al Ministero cinque dei più veloci dattilografi disponibili ed un gruppo di correttori di bozze, dando notizia all'ufficio copie che era imminente un lavoro straordinario di eccezionale importanza. Alle 19,00 di sabato, il Ministero aveva già preparato mille copie del documento, ciascuna di 58 cartelle a spazio uno.

Due elementi contribuirono soprattutto alla decisione di render pubblico il documento. Numerosi particolari di grande importanza del discorso di Kruscev mancavano nel riassunto di 18 cartelle reso noto a Parigi circa una settimana fa. Inoltre, il Dipartimento di Stato aveva indotto gli stessi sovietici a pubblicare dichiarazioni ed articoli basati sullo stesso discorso.

I tecnici del servizio di informazioni segrete ritengono che la versione ottenuta dagli Stati Uniti corrisponda ad un discorso di oltre due ore, compresi gli applausi.

Funzionario inglese ucciso stamane a Cipro

NICOSIA, mercoledì sera.

Un funzionario inglese del governo di Cipro è stato ucciso con un colpo di arma da fuoco nelle prime ore di stamane nelle vicinanze dello stadio di Limassol. L'autista turco, che gli stava accanto, è rimasto ferito.

Un pullman di gitanti si rovescia in una scarpata

Sul veicolo erano 60 commercianti di Bassano - Quasi tutti feriti o contusi

BASSANO DEL GRAPPA, mercoledì sera.

Una grave sciagura stradale è avvenuta questa notte in località Curtarolo di Padova. Un pullman sul quale viaggiavano una sessantina di commercianti ed esercenti di Bassano del Grappa, reduci da una visita alla Fiera di Padova, è uscito di strada ed è precipitato per una profonda scarpata, rovesciandosi sul fondo.

Dalle prime sommarie notizie giunte a Bassano questa notte, sembra che l'incidente sia avvenuto in una curva, verso le ore una, in seguito allo scontro del pullman con un autotreno proveniente in senso inverso.

Tutti i gitanti sono rimasti più o meno gravemente feriti o contusi. Alcuni sono stati ricoverati all'ospedale di Bassano, altri in quello di Cittadella. In quest'ultimo nosocomio è stato ricoverato anche il presidente dell'Unione commercianti ed esercenti di Bassano, dott. Aldo Canilli, che ha riportato la frattura di un braccio.

IL GERENTE DEL CHIOSCO DI BENZINA UCCISO A ROMA

La polizia sospetta il garzone del morto

Sabino Di Nunno è sparito la notte del delitto - E' un giovane di 22 anni, poco amante del lavoro Sembra che negli ultimi giorni fosse stato rimproverato per un ammanco alla cassa del distributorio

Roma, mercoledì sera.

La polizia ha rinvenuto l'arma con la quale il 51enne Gino Alberti, proprietario di un distributore di benzina sulla Via Appia Nuova è stato ucciso la notte scorsa.

L'efferato delitto è stato compiuto con un grosso martello, lasciato, sporco di sangue misto a ciuffi di capelli, sul pavimento del chiosco chiazzato di sangue, vicino a un altro arnese del genere ma più piccolo: la violenza dei colpi inferti sul capo del poveretto è stata tale che ieri mattina all'ospedale di S. Giovanni i medici di turno hanno dovuto compiere un intervento durato ben tre ore per ricostruire la calotta cranica fracassata. Operazione delicatissima, ma inutile dato che, come è noto, l'Alberti è deceduto poco dopo.

Rinvenuta l'arma del delitto sulla base degli altri elementi, quali per esempio il disordine che regnava nell'interno del chiosco, è stato possibile svolgere i primi accertamenti. Si è così potuto stabilire che l'assassino, dopo aver colpito a morte l'Alberti con uno dei martelli che facevano parte dell'attrezzatura del chiosco, e dopo essersi impossessato del denaro, dell'orologio e della fede d'oro della vittima, aveva spento la luce ed era uscito, chiudendo la porta e portando via la chiave.

Poi la polizia ha cominciato a interrogare Salvatore Di Nunno e le altre persone che per prime erano giunte sul posto del delitto. A mano a mano, quindi, mentre i tecnici della polizia scientifica prelevavano le impronte digitali lasciate dal criminale, il cerchio delle indagini della polizia si è allargato fino a comprendere la strana figura di Sabino Di Nunno, ventiduenne, nipote di Salvatore e del quale fin dal primo momento era stata notata l'assenza e che è ormai considerato l'assassino.

La polizia ha accertato nel corso della giornata di ieri che il giovane aveva trovato lavoro presso l'Alberti qualche mese fa, dopo essere stato dimesso da un ospedale napoletano dove era stato ricoverato per un tentativo di suicidio con barbiturici. Alcune persone lo hanno descritto come un ragazzo dal carattere chiuso, oppresso da una infinità di complessi psichici. Torvo, taciturno, ribelle ad ogni influenza, egli lavorava senza dimostrare un minimo di buona volontà.

Pare che, in questi ultimi tempi, fosse stato rimproverato dall'Alberti per una inspiegabile differenza nei conti di cassa di chiosco. Secondo alcune voci, egli si sarebbe lamentato dei rimproveri ricevuti dal «capo», giurando di non aver mai toccato un soldo di più di quanto gli toccava. Sempre a dire degli abitanti della zona, Sabino era timido a tal punto da non poter frequentare la compagnia di una donna. Invece di arrecargli un comprensibile senso di pena e magari di invidia per gli altri giovani, questo suo complesso d'inferiorità lo aveva inasprito. Andava in bestia per un nonnulla ed era brusco con tutti.

L'unico al quale pare che non sapesse rispondere male era appunto l'Alberti che, d'altra parte, si trovava spesso in condizioni di dover rimproverare il ragazzo. Se non era per i conti che non tornavano, era per la pigrizia e l'indisciplina del giovane. Si dice infatti, che egli la sera si ritirasse assai tardi al chiosco e che perciò la mattina, quando doveva cominciare il suo turno di servizio, non avesse la forza nè la voglia di alzarsi e cedere la brandina al padrone.

Ora la polizia lo sta ricercando attivamente. Sarebbe azzardato parlare di indizi, ma una cosa è certa: Sabino, l'altra sera, tornò al chiosco e si coricò. La brandina, infatti, è stata trovata in disordine.

Ma dall'altra notte nessuno più l'ha visto. Nella nottata sono stati rilasciati due uomini che i funzionari di polizia avevano fermato in mattinata: Domenico D'Amico e suo figlio Franco. Quest'ultimo aveva lavorato alle dipendenze dell'Alberti prima del Di Nunno ed era stato poi licenziato in seguito alla chiamata alle armi.

In serata due sottufficiali sono stati inviati a Napoli dal questore Musco, che ha assunto la direzione delle indagini, allo scopo di accertare se il Di Nunno sia partito per quella città e per interrogare di proposito i suoi congiunti.

La giovane assassina non era stata sedotta

Un colpo di scena nel delitto di Caserta

Dopo le risultanze di due perizie la ragazza e il padre sono stati denunciati per omicidio con premeditazione - La mancata promessa di matrimonio e il tragico agguato nel campo di garofani

Caserta, mercoledì sera.

(c. g.) - Le indagini ordinate dalla Procura della Repubblica sul dramma in cui, a Cancello Arnone, perdette la vita il vecchio impiegato della facoltà di Scienze Agrarie di Portici, Francesco Tummolo, e venne gravemente ferito il direttore di un campo sperimentale di quell'istituto, il dott. Giuseppe Budetta, hanno avuto un risultato brillante, consentendo di conoscere in pochi giorni la verità, assolutamente diversa da quella fatta propalare ad arte dai parenti di Angela Palazzo, la diciannovenne omicida.

Quando, poco dopo l'esplosione dei colpi nel campo di garofani, la giovane venne rintracciata e arrestata dai carabinieri in un pagliaio, essa dichiarò di avere agito per vendetta perchè l'agronomo, mesi prima, dopo averla circuita con una corte intensa ed ingannata con la promessa di un regolare matrimonio, un giorno, attiratala in un fienile, l'aveva irrimediabilmente compromessa. Ma le due perizie ordinate la prima ad un ginecologo e la seconda sul cadavere di Francesco Tummolo, il vecchio capo-operaio lanciatosi in difesa del direttore e colpito mortalmente, hanno provato entrambe senza possibilità di dubbi che la ragazza aveva mentito. Essa, infatti, risultava fisicamente illibata.

La risposta del perito settore è stata che il vecchio Tummolo fu ucciso non da proiettili di pistola, ma da un colpo di fucile caricato a cartuccia a piombo grosso, quale s'usa per daini e cinghiali. E di fronte a questi dati, da alcuni contadini già reticenti nel timore di rappresaglie dei sanguinari parenti dell'omicida, è stato possibile ottenere le dichiarazioni confermanti che a sparare con la doppietta fu il padre della fanciulla.

Entrambi, padre e figlia, sono stati denunciati per omicidio e mancato omicidio aggravato da premeditazione.

Il piccolo Harry Schefferling è precipitato dal quarto piano della propria abitazione. Quando si credeva ormai che per il piccolo Harry fosse finita, questi invece si rialzava da terra un po' intontito e se la dava a gambe, come se nulla fosse accaduto. La gente ha parlato del fatto come del «mistero di Amburgo». (Publifoto)

"Aspettate„ telegrafa la Bolognani agli impresari

"Attendete mia lettera prima di procedere„ - Ma la citazione continua il suo corso I danni reclamati per l'abbandono dello spettacolo ammonterebbero a 26 milioni

MILANO, mercoledì sera.

Paola Bolognani, la bionda esperta di calcio della TV, ha fatto ieri il primo passo per cercare di rimediare alle conseguenze della sua fuga da Firenze e a quelle della rottura con la compagnia di riviste «Lascia o raddoppia». Infatti, poche ore dopo che sui giornali erano apparsi i primi resoconti e le prime notizie che annunciavano l'inizio di un'azione giudiziaria degli impresari contro la studentessa di Pordenone per il risarcimento dei danni causati alla Società Spettacoli Glamour, che fa capo al comm. Aldo Bedosti, giungeva a Milano un telegramma.

Era indirizzato ai dirigenti della società e diceva: «Attendete lettera prima di procedere. Paola Bolognani». Il telegramma della ragazza del «quiz» non è stato però sufficiente a scongiurare quanto era maturato in tre giorni. I legali della Società Spettacoli Glamour hanno calcolato l'ammontare dei danni che Paola Bolognani dovrebbe rifondere: si tratterebbe di circa 26 milioni. Un atto di citazione è stato preparato e oggi gli avvocati dovrebbero partire e portarlo personalmente alla cancelleria del Tribunale di Pordenone.

Risulta che, almeno finora, il comm. Bedosti, che scritturò la bionda studentessa, non ha dato alcuna disposizione ai suoi rappresentanti perchè si aspetti o perchè si cerchi, se è possibile, di ottenere un «ravvedimento» della bella fuggiasca.

L'ammasso del grano

Il provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri - Il prezzo rimane quello dello scorso anno

ROMA, mercoledì sera.

Il Consiglio dei Ministri ha oggi approvato il provvedimento che prevede, anche per la campagna granaria 1956, l'ammasso per contingente del grano, fissandolo nella misura di sedici milioni di quintali. Il prezzo di ammasso rimane quello stabilito per la campagna granaria 1955.

Colpo di venti milioni in un'oreficeria di Lecco

Lecco, mercoledì sera.

I ladri hanno preso stanotte d'assalto un negozio di gioielleria e oreficeria del centro, e precisamente quello di proprietà di Enrico Villani, situato in piazza XX Settembre all'angolo con via del Pozzo.

Gli autori del furto avevano studiato bene l'operazione; essi infatti erano in possesso di chiavi false e avevano aspettato a fare il loro colpo una sera in cui il proprietario, che normalmente ripone quasi tutti gli articoli esposti nelle tre vetrine nella cassaforte, non aveva usato la consueta precauzione. Così, introdottisi nel negozio aprendo la saracinesca, i malviventi hanno potuto fare un bottino che in una prima valutazione è stato accertato in una ventina di milioni di lire.

Il proprietario si è accorto del «colpo» solo stamane alle ore 8,10 mentre stava aprendo il negozio.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

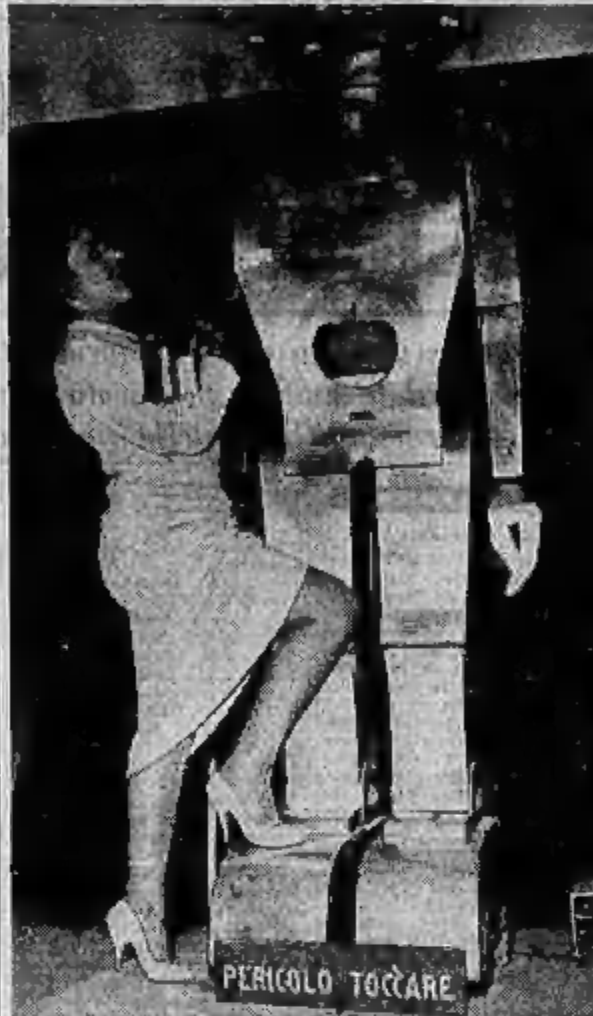
TORINO - A. X - N. 131
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
6-7 Giugno 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

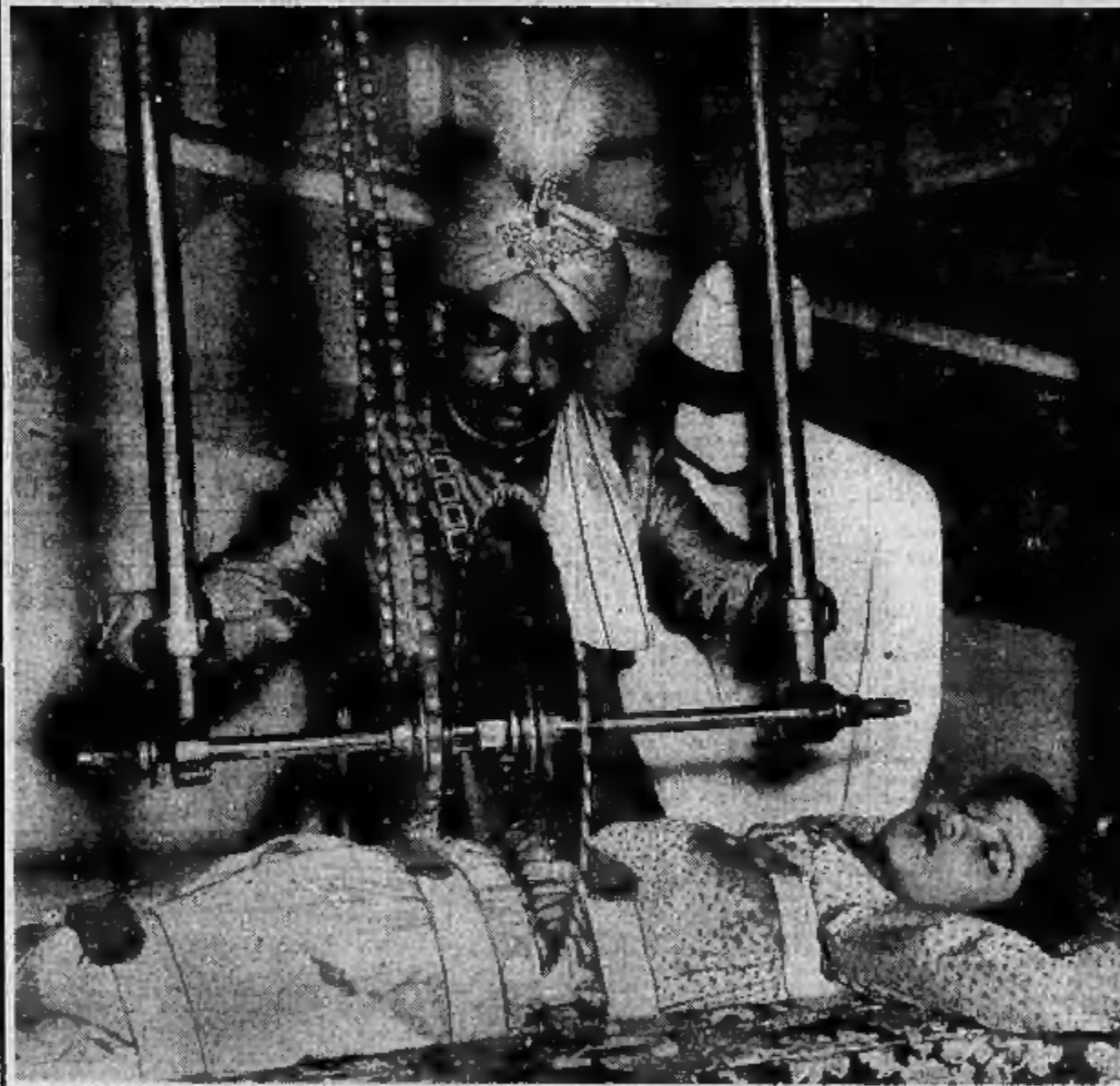
Domani sera per la prima volta in cabina

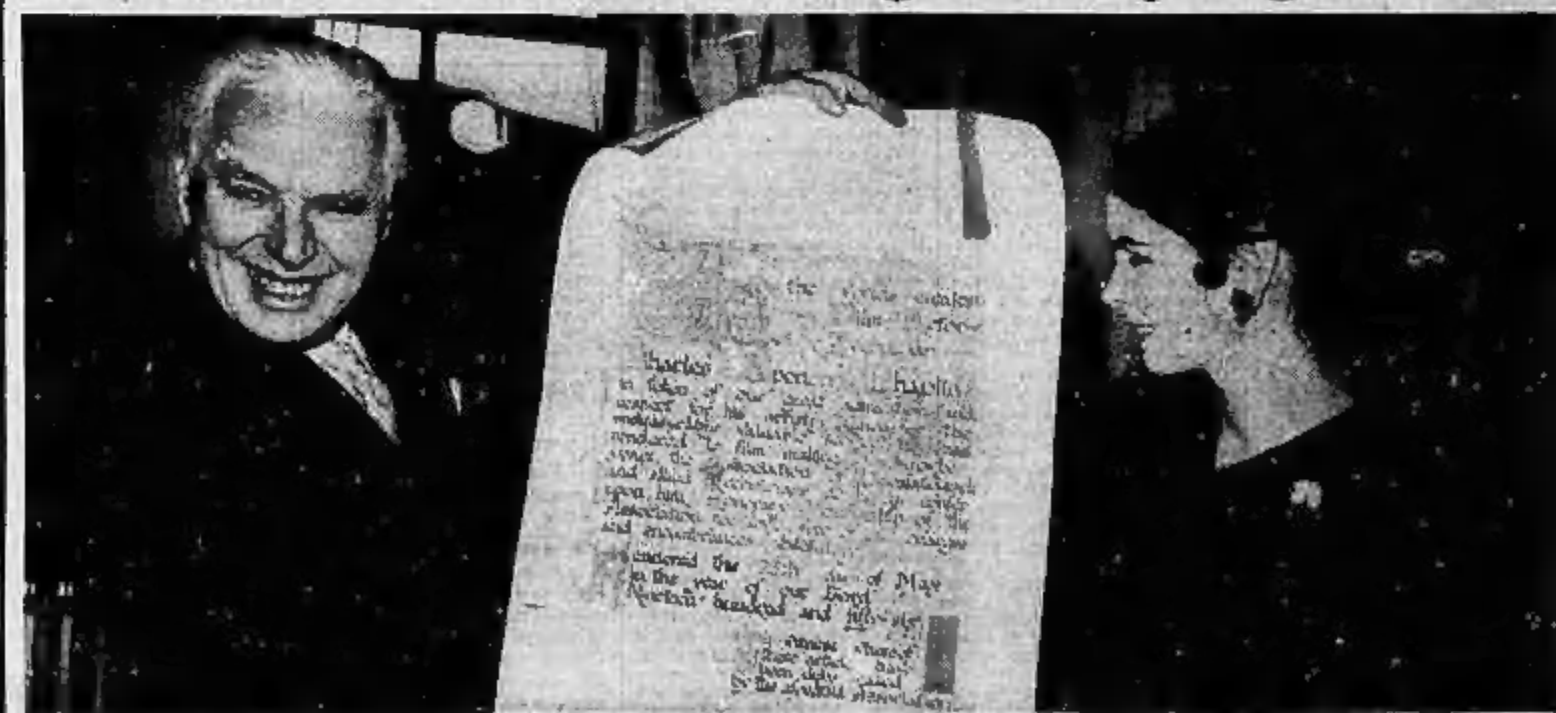
Italo Foggi, il giovane mezzadro che conosce alla perfezione i grandi poeti del Trecento, ha ripreso, dopo il felice esordio sul palcoscenico di « Lascia o raddoppia », il lavoro nei campi di Canova, a due chilometri da Pianciano (Arezzo). In questi giorni, però, egli non ha abbandonato i suoi libri preferiti, in attesa di ripresentarsi domani sera dinanzi ai teleschermi. (Publifoto)

Torna al cinema

Dopo la parentesi televisiva di « Lascia o raddoppia » Maria Giovannini sta per riprendere l'attività cinematografica. L'obiettivo l'ha colta mentre familiarizza con un robot, malgrado l'avvertenza

Fausto Coppi si riposa

Fausto Coppi, che in seguito a una caduta è stato costretto ad abbandonare il Giro, sta curandosi per rimettersi al più presto. Egli trascorre le ore di riposo insieme al figlio Angelo Fausto, col quale è stato colto dall'obiettivo a Novi Ligure. L'asso del ciclismo ha seguito da spettatore alcune tappe della gara.

Ha allarmato i telespettatori

L'illusionista indiano Sorcar stagliò in due una giovane donna con una sega circolare. L'esperimento, compiuto alla tv londinese, ha suscitato una forte impressione fra gli spettatori, poiché mentre Sorcar mostrava di credere che l'esperimento avesse avuto un risultato fatale, il programma era bruscamente interrotto. Alle centinaia di telespettatori che telefonavano ansiosi, la tv rispondeva che la donna segata in due, la diciassettenne Dipty Day, stava benissimo. Il programma era stato interrotto perché superato il tempo previsto per lo spettacolo. (Publifoto)

Contento Charlot della grossa pergamena

Charlot e la moglie mostrano la pergamena ricevuta a Londra durante una cerimonia con la quale il popolare attore è stato proclamato membro onorario dell'Associazione cinematografari e tecnici e dell'Accademia cinematografica inglese. (Publifoto)

Marie afflitta

A Santa Monica, in California, l'attrice Marie Mac Donald mostra i lividi che le ha lasciato sul braccio il manesco marito Harry Karl. L'attrice aveva divorziato qualche anno fa dal Karl, poi si era riconciliata e lo aveva risposato un anno addietro. Negli ultimi dodici mesi, Marie si è separata quattro volte dal consorte e per tre volte si è riconciliata con lui.

Maria Antonietta

Rigorose economie

XXIX. — Maria Antonietta nutre una profonda e tenera amicizia per il giovane conte svedese Axel de Fersen. Il grave scandalo della truffa organizzata ai danni della regina dalla contessa de la Motte aumenta la sua impopolarità, che si aggrava ancora con la cattiva amministrazione delle finanze dello Stato da parte del suo protetto, il signor de Calonne.

Da alcuni mesi Axel de Fersen trascorreva il tempo fra Landrecies, poi Maubeuge, ove il suo reggimento era di guarnigione, e la Svezia, ove talvolta la sua presenza era richiesta dalla famiglia e anche dallo stesso re. Il 23 maggio 1787, Fersen è di ritorno a Versailles. Egli arriva nel momento in cui l'Assemblea dei Notabili sta per sciogliersi, dopo avere suggerito qualche timido rimedio e avanzato la proposta di una convocazione degli Stati Generali che non si erano più riuniti da 173 anni. Axel trova la regina abbattuta e angosciata, tanto perchè sente che la vogliono rendere responsabile degli avvenimenti, quanto per la cattiva salute dei suoi due figli: la piccola Sofia, che ha pochi mesi e, benchè sia bella come un angelo, è di gracilissima costituzione (morirà il 18 giugno), e il piccolo Delfino che ha un fianco più alto dell'altro; la colonna vertebrale incurvata, il disgraziato bimbo soffre e può appena camminare; egli ha sempre la febbre. Vivrà il Delfino? Maria Antonietta

confida il suo dolore e la sua preoccupazione a Fersen la cui presenza basta a confortarla. Per sostituire Calonne, Maria Antonietta, spinta dal suo ex-precettore, l'abbate Vermond, ha la malaugurata idea di imporre alla scelta del re l'arcivescovo Loménie di Brienne, al quale lo stesso Luigi XVI rimproverava la mancanza di fede e la dissolutezza dei costumi. Maria Antonietta, pur sapendo di esagerare, arriva a far credere al re che questo prelato è un amministratore di prim'ordine. Ma bastano pochi giorni per dimostrare l'incapacità di quest'uomo di chiesa. Grazie a Brienne, però, la regina prende ora parte, con voto deliberante, al Consiglio dei ministri. Fersen scrive a re Gustavo III: « Madame di Polignac è sempre in auge, ma dopo la caduta di Calonne gli individui del suo clan non contano più nulla e non hanno nessun credito. La regina è generalmente molto detestata e le si attribuisce tutto il male che si fa... Il re è sempre debole e diffidente. Egli ha fiducia soltanto nella regina. E' stato molto detto, fra il pubblico, che il re cominciava a bere e che la regina incoraggiava questa passione approfittando del suo stato per fargli firmare tutto ciò che ella voleva. Niente di più falso. Egli non ha nessuna predilezione per l'alcool. Del resto sarebbe stato un vizio troppo pericoloso per

le conseguenze che avrebbe potuto avere, perchè in tal caso altri potrebbe strappare al re una firma altrettanto facilmente che la regina ». Maria Antonietta confida a Fersen: « Mi si consiglia di richiamare Necker. Ma Brienne non vuole andarsene e io non posso decidermi ad allontanarlo... So anche che Necker vuol essere il solo padrone. Egli farà diminuire l'autorità del re. Il

re non è in grado di mettere un freno alla sua ambizione e io, checchè se ne dica, sarò sempre seconda ». Brienne finisce per cadere. Necker, ritornato al potere, esige nette decurtazioni nelle spese. Il re dà l'esempio. Egli sopprime diversi costosi servizi. Giulio di Polignac, che perde i profitti della posta dei cavalli, Vaudreuil, che perde il suo posto di grande falconiere, e Coigny, quello di primo scudiero, sono furiosi. Maria Antonietta rifiuta le nuove toilettes che le vengono proposte dalla signorina Bertin, fa rimettere in ordine i suoi vecchi abiti e rinuncia alle acconciature monumentali...

Segue: *Braciata in effige*